N. 306 — Sabato 4 Novembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Sabato 4 Novembre — N. 306

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Biraghi, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 30

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA NUOVA COMMISSIONE DOGANALE.

Pochi giorni or sono un telegramma da Roma annunziava l'istituzione d'una Commissione amministrativa permanente per lo studio di quanto concerne il nostro regime economico doganale in rapporto colle condizioni della produzione agraria e manifatturiera e colla scadenza prossima dei nostri trattati di commercio a tariffe, come pure colla politica commerciale dei paesi coi quali l'Italia ha maggiori traffici.

L'idea di istituire una Commissione doganale permanente è certo buona; essa può funzionare a guisa di un apparecchio che registri tutte le pulsazioni della vita economica del Paese e diriga l'opera dello Stato nel pelago sconfinato delle contrattazioni commerciali con criteri un po' più stabili e più sensati di quelli che furono seguiti finora.

Infatti tutte le volte che si trattò di negoziare nuovi trattati di commercio si nominarono persone, spesso egregie, ma che appunto per questo si presero gusto a disfare quanto era stato fatto prima ed a scombussolare le industrie ed i commerci a seconda della prevalenza nel Parlamento ora del partito degli agrari, ora del partito dei manifattori, ora dei zuccherieri ed ora dei cotonieri.

A questi rimaneggiamenti continui delle tariffe ora in un senso ed ora in un altro, effettuati per soddisfare i desiderii di questo o quel gruppo di produttori, è tempo che succeda una nuova politica doganale informata ad un criterio sicuro e corrispondente ai bisogni del Paese intero.

Ora una Commissione doganale permanente può darci l'inestimabile beneficio di additare al Paese una via da seguire e da seguire in guisa permanente, senza scosse continue e senza rimaneggiamenti funesti.

Noi desideriamo, e lo abbiamo esposto più volte su questo giornale, e crediamo fermamente che questa sia la via da seguire dal partito liberale italiano, noi desideriamo che il Paese si avvii gradualmente sulla via della più completa libertà degli scambi.

Riteniamo inutile ripetere ai lettori della *Stampa* le ragioni, che del resto speriamo siano ancora fitte loro in mente, per le quali riteniamo che l'unica politica doganale giovevole al nostro Paese nel presente momento economico sia una politica libero-scambista.

Ma non possiamo nasconderci che sarebbe assai meglio che le cose continuassero come sono, se dopo un primo esperimento di libero scambio tentato dal partito liberale ritornasse sub to in auge la politica protezionista invocata dal partito conservatore dei moderati lombardi e piemontesi.

Ciò che soprattutto nuoce all'industria, all'agricoltura ed al commercio è la mancanza di stabilità. Ciò occorre sovratutto che il regime doganale non muti ad ogni mutare di vento nei partiti predominanti nel Parlamento.

Uno degli effetti più noti e sicuri della protezione doganale è questo: che essa distrae i capitali dalle industrie che naturalmente sono proficue, per altre industrie che diventano proficue in virtù dei dazi. Ora questo è un danno, è uno spreco di capitali, ma è uno spreco che avviene una volta tanto. In seguito avviene a poco a poco un adattamento per cui le industrie protette possono acquistare tanta vitalità da reggersi da sè.

E' il caso notissimo delle industrie giovani, le quali, sorrette dapprima coi dazi, diventano poi in seguito capaci di vivere di vita propria.

Avviene nelle industrie lo stesso che accadrebbe a colui a cui fosse immobilizzato il braccio destro. Dopo un po' di tempo e di sforzi inutili diventerebbe capace di lavorare col braccio sinistro altrettanto bene come prima. Se a questo punto il braccio destro cessa di essere immobilizzato, l'uomo avrà, con fatica certamente, ma non senza una qualche sua utilità, acquistato l'abitudine di servirsi di amendue le braccia.

Così è ora in Italia. Se si abolisse gradualmente la protezione doganale, alcune industrie, le quali per la loro gioventù forse richiedevano una protezione doganale, sarebbero capaci di vivere di vita propria. Noi non sappiamo quante possano essere queste industrie; perchè il più grande abuso si è fatto in Italia ed altrove della famosa massima di Mill: potersi concedere una protezione doganale alle industrie giovani perchè, diventate adulte, esse potranno reggere da sè alla concorrenza estera.

Molto probabilmente capiterà questo: che alcune pochissime grandi industrie ora protette si reggeranno da sè perchè avranno saputo conquistare durante l'êra di protezione un grado di prosperità tale da resistere e forse anche vincere la concorrenza estera.

Ma la maggior parte delle industrie ora protette in Italia non furono mai giovani, e non seppero mai diventare adulte.

Scomparsi i dazi, i capitali le abbandoneranno ed andranno verso le industrie che naturalmente offrono maggiori vantaggi. Sarà un bene indiscutibile, ed è appunto questo bene che noi vogliamo procurare al Paese, propugnando su queste colonne l'adozione d'una politica doganale francamente libero-scambista.

Ma perchè il bene non si converta in male sarebbe necessario che le cose si fermassero qui o che non si producesse un nuovo mutamento di tariffe.

E che un nuovo mutamento sia da temersi si può arguire dal fatto che le industrie cronicamente malate (chiamiamole così per distinguerle dalle giovani e dalle adulte) subito eleveranno alte lagnanze per riottenere quella protezione doganale che, quantunque dannosa alla nazione, è indispensabile alla loro esistenza. Può darsi che il Parlamento, sotto l'influenza di altri gruppi politici, creda opportuno concedere di nuovo i dazi. L'effetto economico sarà perniciosa, perchè al trasferimento dei capitali dalle industrie malate prima protette alle industrie naturali (trasferimento non certo potuto effettuarsi senza qualche perdita) dovrà far seguito un nuovo trasferimento, fonte di nuovi sprechi, dalle industrie naturali alle industrie malate, che sono ridiventate proficue per la nuova concessione di dazi.

L'esempio spiega come sarebbe meglio rinunciare alla libertà economica, che rappresenta la necessità più urgente del nostro Paese nel momento presente, quando l'adozione di questa libertà economica dovesse essere soltanto temporanea e dovesse dar luogo a nuove restrizioni e nuove protezioni.

Tutto questo fare e disfare sarebbe il metodo migliore per screditare la libertà economica, e di far credere alle masse ignoranti che la libertà è fonte di mali e di inconvenienti, mentre i mali e gli inconvenienti sono cagionati dal fatto che la libertà si concede sempre solo a mezzo e per poco tempo, e poi subito la si toglie via attribuendole i malanni che sono invece le conseguenze perduranti dei regimi precedenti.

Perciò noi salutiamo con gioia la istituzione della Commissione doganale permanente nella speranza che essa riescirà a mettere un po' d'ordine nel caos doganale presente.

Certamente la nostra letizia sarebbe ancora maggiore se la Commissione, per ottenere l'ordine e la stabilità, consigliasse al Governo di ricorrere alla libertà; ma, qualunque sieno le sue idee a questo proposito, noi ci verremmo augurare che essa, nel delineare la nostra prossima politica doganale, sapesse resistere alle pressioni dei gruppi politici e dei gruppi dei produttori, interessati in vario grado a far muovere in su od in giù i dazi esistenti.

Purtroppo il modo con cui è composta la Commissione non ci dà soverchio affidamento sulla sua capacità di resistenza alle pressioni degli interessati.

Il comm. Stringher, presidente, è certo un insigne specialista in materia doganale e, per la sua posizione di consigliere di Stato, è in grado di non tener conto se non degli interessi generali del Paese.

Invece i membri della Commissione, degnissime persone, senza dubbio, ma tutti capi di dicasteri amministrativi, dal direttore delle gabelle al consulente diplomatico e commerciale, dal direttore dell'industria al capo-gabinetto del Ministero dell'agricoltura, dai capi-sezione ai Ministeri delle finanze ai segretari all'agricoltura ed agli esteri, sono tutte persone atte ad essere imbevute di concetti che sono ben lontani dall'essere quelli più favorevoli agli interessi generali del Paese.

Senza voler fare nessuna supposizione sulle idee degli egregi membri della Commissione sarebbe stato necessario, per il buon esito della nuova istituzione, che a farne parte fossero chiamate persone le quali, nemmeno lontanamente, potessero far nascere il sospetto di essere imbevute di quei principii [illegible] che tutti sanno predominare nei Ministeri romani.

Accanto alle persone dipendenti dal Governo e, per riflesso, dai partiti politici dominanti al Parlamento, avrebbero dovuto essere chiamate a far parte della Commissione persone appartenenti ai ceti agricoli, industriali, commerciali ed operai, per modo che insieme a quelli che risentono un beneficio dalla attuale protezione vi fossero anche quelli che dalla protezione sono danneggiati, come i commercianti e gli operai.

Non avrebbero nemmeno dovuto mancare gli scienziati. Nel Belgio la *Commissione del lavoro* è composta per un terzo di operai, per un terzo di industriali e per un terzo di scienziati.

Perchè non chiamare a far parte della Commissione doganale alcuni dei nostri professori universitari più noti per la loro competenza in materia?

Forse perchè (mi si perdoni la indiscreta domanda) il ministro temeva che i professori di economia politica, al solito, avrebbero raccomandato l'adozione di una politica doganale libero-scambista e non sarebbero stati pronti ad accettare per buone le ragioni che, ad esempio, alcuni deputati del Mezzogiorno vanno infiltrando nelle sfere governative sull'opportunità di adottare nuove misure protettive nel trattato di commercio che si sta ora negoziando colla Grecia!

Luigi Einaudi.

NB. — Per dimostrare quanto grande possa essere l'azione della Commissione doganale permanente, ricordiamo che pochi giorni fa alla Camera austriaca i deputati Troune e Bianchini presentarono una interpellanza per chiedere che il Governo volesse imitare l'iniziativa presa dall'Italia creando anch'essa una Commissione permanente doganale.

Consiglio di ministri.

La questione del presidente della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,10:

Oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio plenario dei ministri, al quale assistevano anche Boselli e Di San Giuliano, ritornati oggi a Roma. Il Consiglio, cominciato alle diciotto, è durato fino alle venti. Il Consiglio si è occupato dei lavori parlamentari, anzitutto della questione della Camera, rimandando ogni decisione ulteriore al Consiglio che avrà luogo lunedì.

Per le sedute inaugurali della legislatura.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

L'*Italie* propone che d'or innanzi le sedute inaugurali delle legislature si tengano una volta al Senato e una volta alla Camera.

Sorteggio di deputati.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un avviso dei questori della Camera, con cui si pregano i deputati a radunarsi lunedì 13, alle ore 15, nella Sala Rossa di Montecitorio per assistere al sorteggio delle deputazioni incaricate di ricevere i Sovrani ed i Principi per la seduta reale.

Le prime spese per l'aula provvisoria dei deputati.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,15:

E' stato firmato il decreto che autorizza un prelevamento di lire 30,000 sul bilancio del tesoro capitolo « Camera deputati » pelle spese dell'aula provvisoria che si sta allestendo nella sala di lettura di Montecitorio.

A proposito di voci allarmanti sull'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,45:

L'*Italie*, a proposito delle voci allarmanti intorno all'Africa, dice che per evitare notizie fantastiche o falsi allarmi sull'Eritrea bisogna mettere il pubblico al corrente di quanto avviene nella Colonia con comunicati ufficiali. Invita perciò l'on. Martini ad organizzare un servizio in questo senso.

Giovani italiani al Congo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,55:

Partono in questi giorni dall'Italia diversi giovani italiani arrolati dal Governo indipendente del Congo belga sedente a Bruxelles, in qualità di soldati ed ufficiali delle truppe coloniali. Essi si recano a Bruxelles per imbarcarsi poi ad Anversa. Si trovano al Congo in qualità di militari altri italiani i quali fecero già bonissima prova.

Cifre e confronti sulle entrate doganali.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Le dogane e i diritti marittimi del decorso ottobre fruttarono all'erario L. 17,200,000 contro 10,600,000 introitate nell'ottobre del 1898; però dal 1.o luglio al 31 ottobre ultimo si reso esatte L. 72,600,000 contro L. 71,100,000 nel periodo corrispondente del precedente esercizio, sicchè vi è sempre un aumento di lire 1,500,000. La diminuzione di questo mese è tanto più degna di nota inquantochè per l'introduzione del grano si introitarono L. 2,300,000 in più, onde, calcolando pure L. 800,000 di meno esatte pel grano turco, si ha sempre 1,600,000 di aumento in confronto dell'ottobre dello scorso anno. La spiegazione di tale diminuzione in ottobre va quindi ricercata negli zuccheri, pei quali si sono incassate 3,500,000 lire in meno.

Sui premi e sussidii alla marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

Il Consiglio superiore di marina si è riunito oggi ed ha esaminato le misure che i ministri Bettolo e Boselli intendono proporre al Parlamento per modificare i regolamenti sui premi e sussidii alla marina mercantile. Coteste misure hanno lo scopo di ridurre a nove milioni annui la somma stanziata in bilancio per tale servizio. Non si accorderebbe più il premio che si naviga con velocità notevole; inoltre, esonerando i costruttori dal pagare il dazio per l'introduzione delle materie prime, si abbasserebbero i premi di quota.

Il Consiglio superiore della marina ha approvato in massima il progetto del ministro.

Il banchetto sulle sorti dell'aula di Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,55:

Il banchetto giornalistico commemorativo della vecchia aula si terrà mercoledì al *Grand Hôtel*. Vassallo accettò di pronunziare il discorso funebre col seguente programma: « Parlerò facendovi versare qualche lacrima..... christi. »

Un pranzo al Quirinale.

Nell'entrante settimana al Quirinale il Principe di Napoli offrirà un pranzo ai membri della Commissione di difesa nazionale.

Per la punizione del bibliotecario della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

L'*Avanti!* narra che qualche deputato pensa di interpellare il Governo circa il fatto del bibliotecario della Camera, cav. Fea, il quale, avendo fischiato dalla tribuna i deputati che si colluttavano, venne punito solo col togliergli 500 lire dall'annuale gratificazione.

Una suora encomiata.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

La Direzione generale delle carceri ha encomiato la superiora delle suore adibite al Penitenziario femminile di Venezia per l'ottimo funzionamento di quella Casa di pena.

La riunione bibliografica di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 15,54:

Alle ore 14 si inaugurò nel salone-ridotto del teatro Carlo Felice la terza riunione bibliografica. Erano presenti quasi tutte le Autorità e l'arcivescovo marchese Reggio, il rappresentante del Governo, parecchie intellettuali signore, molti professori e letterati. Aderirono i ministri Boselli e Baccelli e l'on. Chiapusso.

Il discorso inaugurale venne fatto dal deputato marchese Imperiale, presidente del Comitato ordinatore, a cui seguì quello dell'assessore Da-Passano, in nome del sindaco.

Si elesse quindi il prof. D'Ancona a presidente e il barone Manno e il prof. Fumagalli a vice-presidenti. Si cominciarono già i lavori, che dureranno tre giorni. Domani vi sarà un ricevimento in Municipio.

Un discorso politico dell'on. Coppino.

L'on. Coppino, aderendo alle preghiere di un Comitato sorto dall'*Unione Agricola* di Alba, di pronunciare un discorso politico davanti ai suoi elettori, ha fissato all'uopo il giorno di giovedì, 9 corrente. Il discorso avrà luogo nel teatro d'Alba.

Pel primo Congresso del tiro contro la grandine

Casale, 3 (*Stefani*). — Lunedì, 6 corrente, alle ore 10, si inaugurerà il primo Congresso dei Consorzi del tiro contro la grandine e il concorso nazionale di apparecchi grandinifughi. Finora sono pervenute seicento adesioni, fra cui di varie notabilità scientifiche e politiche d'Italia e dell'estero. Interverrà Vagliasindi. Il Congresso durerà tre giorni. Assisteranno alle esperienze il maggiore Pistoj, delegato del Ministero della guerra, e Nazari, del Ministero d'agricoltura. Il Governo francese delegò espressamente Cazenon, ispettore generale dell'agricoltura.

I Duchi d'Aosta a Monza.

Monza, 3 (*Stefani*). — I Duchi d'Aosta sono giunti alle 18,47.

L'addetto militare tedesco a Roma.

Berlino, 3 (*Stefani*). — Il maggiore Dechelius è nominato addetto militare all'Ambasciata a Roma in sostituzione di De Jacobi, che riprenderà le funzioni di aiutante di campo dell'imperatore.

Le manovre della squadra austriaca.

Vienna, 3 (*Stefani*). — Cominciarono le manovre annuali della squadra. La prima divisione che eseguisce le manovre fra il Mediterraneo e l'Egeo è arrivata al Pireo. Giungerà pel Natale a Pola. La seconda divisione eseguisce le manovre nell'Adriatico.

Un colloquio col re Alessandro.

Le condizioni della Serbia secondo il suo re.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 12,30:

Nel suo numero di oggi la *Neue Freie Presse* pubblica il colloquio avuto da un suo collaboratore con il re di Serbia.

Venendo subito a parlare delle relazioni tra la Serbia e la Russia, re Alessandro dichiarò che spera di poter appianare le difficoltà ora esistenti. Deplorò le false idee che si hanno all'estero della situazione interna della Serbia.

Accennando all'attentato e al conseguente processo, disse che il radicalismo non è stato annientato mediante il processo, ma era già finito da prima morto.

Smentì poi recisamente la notizia che si è propalata all'estero della creazione di un Gabinetto nero. Assicurò trattarsi soltanto della formazione di una polizia di Stato secondo il modello già esistente a Vienna, a Berlino ed a Parigi, e il cui còmpito principale consisterà nel tutelare la sicurezza del sovrano e prevenire le eventuali cospirazioni.

La Serbia, affermò Alessandro, desidera la tranquillità e desidera di essere un elemento di pace in Europa e di ordine nei Balcani. La Serbia è tuttora in ottimi rapporti colla Grecia, colla Rumenia e colla Bulgaria. Riguardo al Montenegro, Alessandro disse che esso è di poco peso nella bilancia, essendo uno Staterello di due milioni di abitanti.

Tra la Serbia e la Turchia esiste una vera amicizia, malgrado la questione dei conflitti di confine ora superata.

Il re accennò infine alla probabile costruzione di nuove linee ferroviarie, ai lavori della Scopcina, ai progressi dell'armata, il merito dei quali spetta specialmente al padre Milano. Aggiunse di desiderare anche che in avvenire il padre rimanga presso di lui, e conchiuse affermando che nulla soffrirono le relazioni della Serbia coll'Austria, che sono tuttora ottime.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La gravissima situazione degl'inglesi NEL NATAL.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10,30:

L'impressione che ha prodotto la pubblicazione del Bollettino della battaglia di Ladysmith è stata veramente straordinaria.

Il Bollettino infatti pubblica una prima lista di morti e feriti che contiene oltre a trecento nomi. E' notate che in essa non si comprende la colonna fatta prigioniera.

L'impressione è causata specialmente dal fatto che il generale White, telegrafando l'esito della battaglia, aveva comunicato che i morti ed i feriti erano appena un'ottantina.

Ora si sta aspettando con grande ansietà una nuova lista di morti e feriti che è già stata preannunziata.

Il corrispondente dello *Star*, che ha potuto visitare il campo della colonna inglese catturata a Ladysmith dai boeri, più che aumentare la grave, tristissima impressione prodotta dalle ultime e definitive notizie di quella giornata.

Nel campo, e dagli stessi soldati inglesi prigionieri, il corrispondente ha appreso che i soldati rimasti morti nella lotta che quella colonna sostenne prima di arrendersi sarebbero appena una ventina e i feriti un centinaio.

Viene così completamente distrutta la versione a cui prima tutti avevano creduto, che la colonna, forte di quasi due mila cinquecento uomini, avesse opposta ai boeri una disperata resistenza.

Il mistero di quella giornata viene gradatamente rivelandosi, ed ormai è da ritenersi che quella di Ladysmith anzichè una semplice sortita respinta, od un parziale combattimento, è stata una vera battaglia campale.

Così pure è da credersi che la perdita della colonna catturata dai boeri non sia stata accidentale, ma veramente inevitabile. Ma oggi l'impressione anche più grave è prodotta dalla nuova lista dei morti, dei feriti e dei prigionieri nella battaglia di Glencoe. Da essa appare che il battaglione « Fusilieri reali Dublino », che si diceva avesse espugnata la posizione dei boeri, lasciò invece nelle mani di questi sessantacinque prigionieri.

Risulta perciò evidente che fino ad ora la campagna del Natal è stata per gli inglesi veramente disastrosa.

Nei circoli militari poi si giudica unanimemente che, senza l'arrivo del potente esercito di sir Redvers Buller, la posizione degli inglesi nel Natal è assolutamente insostenibile.

Le speranze degli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Landowne, pronunciando un discorso a Sheffield, disse che spera che gli inglesi potranno riprendere l'offensiva fra otto giorni.

I prigionieri inglesi e le perdite boere a Ladysmith.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 19:

Secondo un telegramma da Ladysmith in data 31 ottobre alla *Central News*, gli inglesi fatti prigionieri dai boeri il giorno innanzi sarebbero poco più di ottocento.

Lo stesso corrispondente telegrafa che i boeri subirono gravissime perdite, perchè i proiettili inglesi menarono una grande strage nelle loro file.

Le perdite dei boeri ammonterebbero ad alcune centinaia fra morti e feriti.

A completare questo telegramma di consolazione, il corrispondente della *Central News* dice che il morale delle truppe inglesi è elevatissimo.

Colenso non fu attaccata.

Concentramento di boeri in Betulia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

I giornali della sera annunziano che i boeri non attaccarono Colenso e che la ferrovia tra Durban e Ladysmith è ancora aperta.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Burghersdorp**, 3:

Quattromila boeri si trovano concentrati a Betulia con artiglieria di campagna.

Nessuna notizia ufficiale dal Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Il Ministero della guerra non ricevette finora nessuna informazione circa l'avanzata dei boeri sopra Colenso, ed ignora anche se tuttora sieno aperte le comunicazioni ferroviarie con Ladysmith. Lord Beresford smentisce di essere stato nominato comandante della squadra inglese nel Mediterraneo.

Il Consiglio municipale di Parigi e i boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 3:

Il Consiglio municipale approvò un ordine del giorno che afferma simpatia per i boeri che combattono per l'indipendenza, deplora che l'Europa non intervenne per prevenire il conflitto, ed emette il voto che la pace si concluda presto.

La partenza di Menelik da Adis-Abeba e le sue decisioni circa il Tigrè.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 19:

Le *Petersbourgskia Viedomosti* hanno da Adis-Abeba che l'imperatore Menelik lasciò quella città fin dal 12 ottobre scorso. Lo accompagnavano il rappresentante della Russia, colonnello Vlossow, parecchi ufficiali di origine europea, i quali ormai si può dire che formino il suo stato maggiore, e un migliaio di soldati per scorta. La comitiva era diretta ad Adua, dove pare stia aspettando ras Maconnen per prendere gli ordini di Menelik. Le *Peterb-urgskaia Viedomosti* credono che le risoluzioni che Menelik prenderà ad Adua debbono avere molta importanza sull'impero etiopico, trattandosi di risolvere la questione del Tigrè, ch'è pure identica a quella di parecchie altre provincie, le quali minacciano parimenti d'insorgere se loro non si restituisce l'antico governatore.

Se Menelik cederà pel Tigrè, ricollocando Mangascià al suo antico posto, dovrà cedere ugualmente per le altre provincie. Se invece ricorrerà alla violenza, il negus si metterà a rischio di affrontare una guerra civile che non terminerà tanto presto e che potrebbe anche finire colla detronizzazione di Menelik.

Stati Uniti e Filippine.

Washington, 3 (*Stefani*). — La Commissione per le Filippine ha consegnato a Mac Kinley la sua relazione, che conclude pel mantenimento del controllo degli Stati Uniti.

Un momento internazionale difficile

L'incontro di Guglielmo II collo tsar.

La situazione internazionale in quest'ora si presenta difficile, come forse non si è presentata da qualche anno a questa parte. I più vogliono trovare le cause delle minacciate perturbazioni nelle difficoltà in cui si trova l'Inghilterra nel Sud-Africa. Forse questa è stata una buona occasione perchè molte questioni e molte discussioni risorgessero, ma crediamo che non si debba ricercare solo nel Sud-Africa la causa dei pericoli che minacciano la pace d'Europa. Altre e più antiche questioni dividono gli animi: tra e l'Inghilterra, fra la Francia e l'Inghilterra, fra la Germania stessa e la Francia e l'Inghilterra. Dopo Fashoda, la Francia non s'è acquietata mai; i suoi ministri degli esteri hanno bevuto l'amaro calice, ma senza il sentimento cristiano del perdono.

La via fra Parigi e Pietroburgo è stata percorsa più volte da Delcassé e da Murawiew. Si può non attribuire una grandissima importanza ad un colloquio fra diplomatici, ma non si può non attribuirne alcuna a colloqui che si ripetono nello spazio di pochi mesi.

Evidentemente bisogna che sia sorta qualche questione grossa perchè Murawiew ritorni in Francia dopo essere stato otto mesi or sono, e dopo avere avuto lunghi colloqui con Delcassé a Pietroburgo pochi mesi sono.

Aggiungi a tutto questo movimento diplomatico, che potrebbe essere, nella migliore ipotesi, anche pacifico, il lavorio febbrile di parecchi Stati nell'armare la flotta, e si comprenderà come chiara luce ricevano le interviste di Parigi e Pietroburgo dalle navi corazzate, che, armate di tutto punto, partono dai porti francesi e russi per ignota destinazione. Non è più un mistero per alcuno che l'Inghilterra mobilizza rapidamente fin la sua squadra di riserva.

Il Governo inglese è troppo avveduto e troppo informato per mobilizzare una flotta senza un pericolo serio ed imminente. In un anno è la seconda volta che l'Inghilterra spiega le sue forze navali: prima per Fashoda, ora per che?

Qui sta il mistero per il grosso del pubblico. Quali minacce la sovrastano? quali Potenze hanno congiurato ai suoi danni? quale Fashoda le si minaccia?

Non è lecito ora rispondere a queste domande; forse qualche Potenza crede giunto il momento di effettuare colla forza il sogno di molti anni, il programma di un popolo.

La Russia tende da Pietro il Grande al Mediterraneo: che voglia realizzare questo suo ideale prima che il secolo decimonono si chiuda?

Certo il momento sarebbe favorevole, perchè la Russia può fare certo assegnamento sulla Francia, la quale non desidera altro che scendere in lizza. Con quale scopo e con quale programma essa stessa non sa; oggi contro la Germania, domani contro l'Inghilterra, a capriccio, saltuariamente, a seconda che l'incubo di Sedan la tormenta più dell'incubo di Fashoda, o viceversa, ma pronta sempre a battersi, anche se dalla guerra non trarrà vantaggi morali.

Ma a frenar le impazienze dell'una o le improntitudini dell'altra nazione sta armata fino ai denti, con un esercito organizzato meravigliosamente, con una flotta che cresce ogni giorno, la Germania.

Da qual parte getterà Guglielmo II la sua spada? Ecco il punto nero della Francia e della Russia nelle loro segrete rivincite sull'Inghilterra nelle cinque parti del mondo.

Forse per dissipare questo punto nero lo tsar si recherà di questi giorni a Berlino, capitale di Guglielmo, al castello di Potsdam.

Che il colloquio abbia una grande importanza politica non è negato dai giornali ufficiosi stessi. Chi sa con quanta misura la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica notizie di politica estera, sarà stato certamente sorpreso della pubblicazione fatta ieri l'altro sull'incontro dei due imperatori. Come ci annuncia un nostro telegramma da Berlino, la *Norddeutsche* non solo smentisce un giornale berlinese, il quale aveva affermato non potersi attribuire grande importanza politica all'incontro dei due imperatori, ma insistera nel far rilevare l'importanza politica che il colloquio avrebbe realmente avuto.

Quale altra questione può essere più urgente a discutersi fra Guglielmo II e lo tsar Nicolò II che l'attitudine da assumersi di fronte all'Inghilterra, che dimostra col fatto di voler essere in Africa quello che è nell'India, nell'Australia?

Certo tutto ciò formerà argomento di discussione. Speriamo che dal colloquio fra Guglielmo II, il quale si è sempre mostrato desideroso di pace, e lo tsar, che fu iniziatore del Congresso per il disarmo, nulla verrà che possa aggravare la situazione internazionale.

L'INFLUENZA DELLA CIVILTÀ

sulla durata della vita umana.

Il discorso col quale il prof. Bozzolo ha inaugurata la riapertura della nostra Università merita un sunto più largo di quello che abbiamo fatto in cronaca, ed è perciò che ora spigoliamo dalle pagine del Bozzolo i brani a nostro credere più interessanti.

Il prof. Bozzolo, dopo aver premesso che uno dei caratteri principali dell'epoca nostra è l'interesse che tutte le classi portano alle questioni sociali e il continuo diffondersi del sentimento umanitario, stabilisce che confrontando la società di oggi con quella di ieri la troviamo migliore, e assai migliore di quella di epoche più remote.

Contro l'opinione di seri scrittori secondo cui oggi si vive più intensamente e perciò più brevemente, pur tenendo calcolo che gli attuali facili e rapidi scambi fra i popoli agevolano il diffondersi di malattie e l'importazione di morbi esotici, pur tenendo conto delle malattie prodotte dalle industrie moderne, dai vizi nuovi, dall'alcoolismo, dall'indole del lavoro agitato, dallo sforzo fisico e intellettuale, l'oratore trova ragionevole supporre che la civiltà tenda piuttosto a rendere meno frequenti le malattie e quindi a diminuire la mortalità.

Per rimanere nel campo della epidemiologia, nelle pagine della storia generale di ogni epoca troviamo che le più orribili stragi furon fatte dai contagi.

Due pesti memorabili che fecero stragi nel mondo menzionano gli annali della storia: quella di Tucidide e quella del XIV secolo che tolse alla sola Europa 25 milioni di abitanti. I flagelli si ripeterono in tempi più vicini. Nel 1437 a Firenze morirono 3/5 degli abitanti; quarant'anni dopo nella sola Venezia ne morivano 56,000, nel 1450 a Milano 60,000, e un secolo dopo per un pellegrinaggio a Roma sotto Gregorio XIII, al quale parteciparono 300,000 persone, ecco scoppiare ancora il flagello ferissimo in Lombardia ed a Venezia, dove perirono 22,000 uomini, 37,000 donne e 11,000 fanciulli. Nel 1630 la peste miete oltre 60,000 persone a Venezia e 500,000 negli altri paesi della Repubblica; a Milano le vittime sono 140,000 su 200,000 abitanti che quella città contava allora. Nel 1656 a Napoli il contagio rapiva 285,000 persone e nel solo settembre successivo a Genova 70,000.

L'oratore accenna quindi alle stragi fatte dal vaiuolo, a petto del quale l'influenza fu considerata come una bazzecola, quantunque talvolta fosse assai mortifera.

Oltre a ciò, come conseguenza delle frequenti guerre mal preparate, seguito da carestie, si manifestavano nuove epidemie con preminenza del tifo petecchiale e dello scorbuto, ora quasi scomparso. Ignorata dalla norma profilattica, ogni provvedimento legislativo, le leggi erano impotenti; e unica difesa era l'isolamento, i cordoni militari, la distruzione degli indumenti, tutti mezzi difficilmente applicabili o male o troppo tardi adoperati. *Mox longe*, presto fuggire lontano: ecco il profilattico della peste per quei tempi, e ciò diffondeva le epidemie.

Si deve ancora aggiungere come causa di diffusione e di intensità delle epidemie nei tempi andati la superstizione religiosa. La peste era un castigo di Dio pei peccati degli uomini, e si facevano processioni e si agglomerava gente per scongiurare l'ira di Dio, mentre si dava nuovo alimento al male.

L'oratore cita a proposito un episodio della peste di Milano, nel 1576, in cui San Carlo, con celestiale pietà e con ardente spirito di sacrificio e di carità, si spogliò di ogni suo avere per soccorrere gli appestati; ma nel tempo stesso ordinò processioni e atti di penitenza e di umiliazione, dappoichè inutil cosa era il ricorrere ad umani rimedi, bensì bisognava placare la giustizia divina.

Ben più gravi furono le conseguenze del pregiudizio nelle epoche più remote, e l'oratore cita il fatto storico che i romani attribuirono la pestilenza che li afflisse sotto Claudio Marcello a veleni apprestati da una congiura di matrone romane.

Lasciando gli errori di tempi lontani e venendo alla fine del secolo XVIII troviamo, per esempio, che nell'Hôtel-Dieu, a Parigi, in letti lunghi meno di due metri e larghi uno e mezzo giacevano insieme fino a sei adulti e otto fanciulli.

Solo poche decine d'anni prima, nel 1665, come narra un tedesco, tal Rinck, prima di entrare nell'Hôtel-Dieu il malato era interrogato da un vecchio barbiere, un prete raccoglieva le sue generalità, che, trascritte su di un pezzo di carta, questo si avvolgeva al braccio del malato. Il narratore fu posto in un letto nel quale stavano altri due infermi che morirono, ed egli fu tratto e lasciato solo quando i due erano in agonia.

Il giorno dopo si presentò al suo letto un barbiere con una tazza per salassarlo. La tazza fu portata venti volte dall'uno all'altro braccio del paziente, onde le sue braccia erano tutte bucate. Quelli che morivano poveri venivano messi in un sacco e portati al cimitero su di un carro scortato da grossi cani inglesi e provvisti di campanelli affinchè nessuno si attentasse avvicinarsi ai cani. Nel cimitero si gettavano i morti in una buca a guisa di letame.....

La mortalità in ospedali siffatti doveva essere enorme. Infatti nel XVIII secolo all'Hôtel-Dieu morivano due malati su nove, cioè più del 22 per cento. Se esistessero oggidì ospedali come questo di un secolo fa, morirebbero nella sola Parigi circa 9000 malati di più all'anno.

In Torino l'Ospedale Umberto I per le sue felici condizioni presenta una mortalità media del sei e mezzo per cento; ma pure ammettendo la media ufficiale degli ospedali di tutta Italia dell'undici per cento, si può calcolare una diminuzione, nei soli ospedali d'Italia, di oltre 100,000 morti all'anno.

A questa diminuzione contribuirono moltissimo i progressi della terapia chirurgica, che lasciarono ben lontana l'epoca in cui, sotto il papa Giulio II, ai soli barbieri elevati al grado di chirurgi era lecito toccare i malati di medicina. Quale fosse la mortalità allora non si può calcolare che in via induttiva, poichè i primi tentativi di statistica mortuaria apparvero soltanto sulla fine del XVIII secolo in Inghilterra.

∗∗∗

L'ultimo tentativo di invasione della peste in Europa avvenne nel 1815; si sperava che non comparisse più, ma i casi di Vienna e d'Egitto, e quelli recentissimi del Portogallo, devono metterci in guardia contro il terribile nemico. Senonchè la scienza ci fornisce oggi delle armi da non temerne molto gravi conseguenze.

Il colera solo può paragonarsi alla peste dei tempi trascorsi, ma il modo di comportarsi di questo contagio nei vari periodi della sua invasione ci dà un esempio confortantissimo del beneficio arrecato dalle scienze mediche.

Un'altra malattia contagiosissima che infierì nelle passate epoche è il tifo petecchiale, ma in Italia dal 1891 non fece più atto di presenza.

La febbre tifoidea miete invece ancora delle vittime. La scoperta dell'essenza di questa malattia e del suo modo di diffondersi, specialmente per mezzo delle acque potabili, costituisce uno dei tanti trionfi della medicina moderna. Gli è perciò che si nota una considerevole diminuzione del numero dei casi e perciò dei morti per tale infezione.

Dovunque si fecero miglioramenti edilizi e sanitari l'infezione diminuì rapidamente e fortemente.

L'Italia però perde ancora 44 abitanti per ogni centomila, mentre l'Inghilterra ne perde 16 e la Germania solo 13.

Notevolmente è diminuita la mortalità per la difterite e pel crup, e ciò grazie all'esatta conoscenza della natura del processo e alla meravigliosa recente scoperta della sieroterapia.

Un'altra grande scoperta che diminuisce la mortalità nelle malattie chirurgiche ed in altre prima considerate di medicina interna è l'applicazione del metodo antisettico.

∗∗∗

Dopo ciò è ragionevole concludere che la mortalità complessiva sia andata scemando. D'altra parte le statistiche — di cui è ricco il discorso del prof. Bozzolo — vengono a questa stessa confortevole conclusione.

In Italia la vita media per l'intera popolazione nel tempo decorso dal 1872 al 1894 si può calcolare prolungata di circa sette anni.

Dunque la civiltà ha prolungato la vita media dell'uomo, e coll'avanzare di questa sarà sempre minore il numero di quelli che muoiono prima di raggiungere il termine della vita media o di accostarvisi.

Di più il numero dei centenari ai tempi nostri in Francia ed in Italia è maggiore che ai tempi di Plinio, e se consultiamo le statistiche dei morti secondo le età in Italia troviamo il fatto significante che il numero di quelli dai 90 anni in su va crescendo, ed eliminando la favola degli antichi longevi, appare che anche la longevità eccezionale esiste oggi per lo meno nelle stesse proporzioni del tempo passato.

∗∗∗

Ciò non pertanto non è dubbio che il progredire della civiltà induca anche una serie di circostanze le quali per sè operano ad aumentare un certo numero di malattie, tendendo così ad abbreviare anzichè prolungare il termine della vita media.

Fra queste una delle più potenti è l'alcoolismo. In Francia, nel 1898, il consumo dei liquori è stato in ragione di quattro litri e mezzo per abitante.

Nella Charité di Berlino più del 47 per [illegible] l'alcool aumentano i suicidi, il cui numero in sessant'anni è quintuplicato.

Inoltre il lavoro e l'ambiente delle scuole agiscono dannosamente, arrestando lo sviluppo fisico dei ragazzi, e producono non poche malattie somatiche e nervose.

Lo Zimmermann racconta quanto gli accadesse un secolo fa: « Io mi trovai fino al « mio diciottesimo anno in una Accademia, « dove professavasi la filosofia con un metodo più sterile e più noioso del mondo. « Alcuni dei più valorosi e decantati allievi « divennero affatto stupidi, altri matti, ed « altri restarono gobbi; io, ne sia ringraziato « il Signore, non c'imparai niente affatto. »

Non risulta che le malattie degli operai siano dovute in prevalenza alle nuove industrie, tanto più se si considera il miglioramento avvenuto nel vivere della maggior parte di essi.

Ancora incerto è il capitolo dell'influenza delle professioni e dello stato sociale sulla durata della vita. I più favoriti sono, in generale, gli ecclesiastici, gli alti impiegati, i magistrati, i capitalisti, i possidenti di campagna, i maestri e le professioni intellettuali, ad eccezione dei medici, che hanno vita più breve. In basso della scala si trovano i garzoni di caffè e di alberghi ed i tavernieri, ciò che è dovuto sopratutto alle loro abitudini alcooliche ed al pessimo ambiente morale in cui vivono.

Vi ha una grande lacuna che esiste nella società e che sarà colmata dalla civiltà.

Rivolto ai giovani, l'oratore esclama: « Il « secolo che sorge a voi si affida perchè possiamo accostare questo ideale. Ma non colla « demagogia parolaia, non colle sterili querimonie, non descrivendo con vivaci colori « alle masse i loro mali e rendendoli così « loro più pungenti e agitandone le passioni, « si provvede al miglioramento del loro « stato, ma collo studio e col lavoro dovete « ricercare anche la soluzione dei più ardui « problemi sociali.

« La scienza, che ha fatto tanti miracoli « nel mondo, saprà diffondere i benefizi a « tutti gli uomini, senza distinzione di classi.

« Quella scienza che non è fallita, che non « fallirà, che non può fallire perchè ricerca « il vero ed è il vero essa stessa.

« Studiate e lavorate, perchè nello studio « e nel lavoro è la salute e la felicità dell'uomo. »

La stampa russa e lo slavismo in Austria.

Abbiamo da Vienna, 1:

Tutta la stampa russa segue con grande attenzione lo svolgersi degli avvenimenti in Austria, ed accompagna con simpatia la lotta intrapresa dallo slavismo contro il germanesimo. D'altra parte poi pare i giornali della Germania non nascondono le loro simpatie per i connazionali tedeschi dell'Austria, onde si assiste a questo strano fenomeno, che la stessa lotta nazionale dell'Austria si ripercuote all'estero, e nella stampa russa e germanica viene a riflettersi lo stesso ardore polemico dei giornali della Cisleitania delle due nazionalità combattenti.

Affinchè vi possiate fare un'idea di questo interessarsi della stampa russa per gli slavi, vi riassumo l'articolo di fondo dello Sviet di Pietroburgo qui giunto oggi, che tratta appunto della situazione degli slavi in Austria, creata in seguito alla caduta del Ministero Thun.

Lo Sviet, constatato che oramai è subentrata per gli slavi dell'Austria un'epoca di ingiustizia, scrive:

« Agli slavi dell'Austria, e specialmente ai boemi, che devono sopportare il maggior peso nella lotta impegnata coi tedeschi, sia almeno di consolazione il sapere che dalla loro parte si trova il cuore del popolo russo. »

Veramente qui lo Sviet, con enfatica iperbole, si slancia più innanzi ancora, assicurando i fratelli slavi che dalla loro parte si trovano pure le simpatie di tutti gli onesti dell'Europa non tedesca!

L'organo militare russo prova inoltre essere ben dura cosa il dover sopportare così fiera lotta per quei diritti che sono pur riconosciuti agli slavi dalla storia e dalle leggi fondamentali dello Stato. « Ma questa — dice — fu mai sempre la sorte dello slavismo.

« La nostra razza non appartiene di certo agli enfants gâtés della madre Europa. Noi la vita e le conquiste della civiltà dobbiamo guadagnarle col sudore della nostra fronte.

« L'attuazione della loro meta storica, gli slavi, questa razza dell'avvenire, devono conquistarla a passo a passo, e con lo sforzo di tutti. »

Lo Sviet conclude compiacendosi quasi di queste fatiche dello slavismo con queste parole: « Il pesante martello della storia spezza il fragile vetro; ma tempera il forte acciaio damasceno! »

Le dogane in oro nell'Argentina.

Buenos Aires, 3 (*Stefani*). — La Dogana riscuoterà il pagamento dei dazi in oro al cambio fisso di 227.

Quindici annegati ad Anversa.

Anversa, 3 (*Stefani*). — Allo sbarcatoio, il battello che serve per il passaggio fra il paese di Waes e la riva destra della Schelda si è affondato stamane.

Parecchie persone cadute nell'acqua. Quindici annegati.

La peste a Lourenço Marquez.

Lisbona, 3 (*Stefani*). — Un dispaccio da Lourenço Marquez del 2 corrente segnala tre nuovi casi di peste.

La cucina del Transvaal.

[illegible] gale.

I dominatori attuali del Transvaal non mangiano che riso in gran quantità, mais abbrustolito e carne di bue disseccata al sole, cui si dà il nome di biltong.

Soltanto dopo l'arrivo degli uitlanders, si piantarono delle macellerie, ma la carne fresca non la mangiano che essi: i boeri si attengono alla loro cucina, sebbene i buoi e i volatili domestici abbondino.

Gli uitlanders alternano con le carni macellate la selvaggina, specialmente l'antilope, che i boeri cacciano e mettono sul mercato.

La cacciagione è tanto più abbondante, in quanto i boeri disprezzano i volatili, come troppo facili ad abbattersi, quindi i fagiani, i tacchini selvatici, ecc., sono in gran numero al Transvaal e riescono di facile presa.

Ma gli uitlanders non possono avere che molto di rado il pesce, perchè i boeri non ne fanno uso, e per averne bisogna ritirarlo da lontano. Le ostriche si fanno venire da Mozambico e costano dai 3 ai 4 fiorini la dozzina.

I legumi sono rarissimi, perchè i boeri non curano l'agricoltura, e vivono soltanto di caccia. Un cavolfiore costa 1 fiorino e mezzo; le patate più di 1 fiorino al chilo; così gli uitlanders per mangiare verdura se la fanno, o piuttosto se la facevano spedire dall'Europa in scatole di conserve alimentari.

Siccome poi le scatole di latta ripiene di fagiuoli, di carciofi, di pomidoro, di cavoli, ecc., non rassomigliano punto alle nostre, ma contengono per lo meno dieci chilogrammi di verdura in conserva, quando sono vuote servono da materiale da costruzione.

I negri le tagliano agli angoli e le distendono sull'ossatura in legno delle loro capanne, i cui tetti per conseguenza, oltre al difenderli dall'acqua, prendono un aspetto abbagliante, che fa sembrare i loro villaggi tutti coperti da tetti d'argento.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

La vita che si vive

Nell'ultimo numero del *Moderno Zoiatro* leggo un fatto che come uomo mi ha profondamente mortificato.

Sono due casi riferiti dalla *Revue Vétérinaire*.

Nel primo si narra di una cagna che adottò un piccolo agnellino orfano e gli diede amorosamente il latte delle sue mammelle fino a che il piccino potè provvedere da sè al proprio sostentamento.

Fatto grande, l'agnellino dimostrò la più viva riconoscenza alla mamma adottiva e quando la scorgeva belava di contentezza.

Nel secondo si narra un caso identico di pietà animale dimostrata da una gatta verso un piccolo cagnolino.

Questi fatti, ripeto, mi hanno, come uomo, profondamente mortificato perchè mi insegnano che il sentimento della fratellanza universale di cui meniamo tanto vanto è in pratica più sentito dagli animali che da noi.

Vedete un po': con tutti gli specifici dei nostri moralisti noi uomini continuiamo ad odiarci l'un l'altro, e decretiamo onori e denari agli inventori che ci porgono il destro di scannare il maggior numero possibile dei nostri simili.

A che cosa ci serve dunque quel po' di polpa ragionante di cui andiamo tanto superbi, se poi siamo costretti di prendere lezione di umanità dal nostro cane?

Sì, è vero che gli uomini hanno fondato una *Società protettrice degli animali* e gli animali invece non hanno ancora fondato una *Società protettrice degli uomini*; ma è pur vero altresì che noi, con tutte le nostre [illegible] non saremo mai capaci di fare per gli animali quello che essi fanno per noi.

Ditemi voi, quale sarebbe quell'uomo che darebbe la sua pelle per fare un paio di scarpe ad un cane od un paio di guanti ad un gatto?

Scommetto che nemmeno il presidente della Società protettrice sarebbe capace di un così sublime sacrificio.

Se, per ipotesi, le nostre donne facessero delle uova, oh! credete forse che noi le daremmo alle galline, come le galline le danno a noi?

Io non lo credo.

Ci è dunque giocoforza ammettere che non ostante la nostra superiorità intellettiva, gli animali ci sono maestri in affettività.

Vedete, cito un ultimo esempio: in questi giorni sono stati da noi venduti agli inglesi migliaia di muli destinati alla guerra d'Africa.

Ora ditemi voi se si è già dato il caso che un mulo abbia venduto il suo padrone per mandarlo a guerreggiare!

Mai!

∗∗∗

Invito interessante.

Il celebre violoncellista belga Servais era noto anche come uomo di spirito, e vari sono gli aneddoti che lo riguardano. Ne citerò uno.

Una gran dama di Bruxelles scriveva a Servais:

« Giovedì prossimo darò una grande serata preceduta da un pranzo: sarei felicissima di annoverarvi fra i nostri convitati.

« PS. Non dimenticate di mandare il vostro violoncello. »

Il celebre artista rispose subito:

« Un affare importante mi obbliga a partire da Bruxelles; con vivo dispiacere non potrò essere dei vostri commensali giovedì prossimo.

« PS. Secondo il desiderio espressomi, vi mando il mio violoncello. »

∗∗∗

La penultima.

Il nuovo inquilino al portinaio:

— E' tranquilla la casa?

— S'immagini! vi furono cinque furti in una settimana, e nessuno si è accorto di nulla.

∗∗∗

L'ultima.

Tra marito e moglie.

Lui a lei, taciturna: — A che pensi?

Lei. — Io? io non penso a niente.

Lui. — Eh! lo so bene che debbo pensare io a tutto!

io per tutti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Quattro donne asfissiate in cantina.

AQUILA, 1. — Ieri in Castelvecchio Subequo, mentre tale Francesca Incani, che era scesa in cantina per prendere del vino, si accingeva a risalire, le si spense il lume che aveva in mano e cadde tramortita per effetto dell'acido carbonico sviluppatosi dal mosto. La disgraziata, rinvenutasi poco dopo, si dette a gridare disperatamente. Alle grida accorse la figliuola Domenica, la quale, volendo soccorrere la madre, rimase anch'essa col lume spento fra le mani e priva di sensi.

La medesima sorte toccò ad Anna Santilli ed alla di costei figlia Giuseppina, le quali accorsero in aiuto delle due misere. Allora per poco corse un terrore indicibile, e fu un accorrere generale sul luogo disgraziato. I figli, i fratelli, i mariti di quelle povere donne gridavano come pazzi, tanto più in quanto si vedevano nella impossibilità di soccorrerle a causa della scaletta ripida e stretta della cantina ed anche per l'acido carbonico che continuava a produrre i suoi gravi effetti sopra coloro che tentavano varcare la soglia della cantina.

Finalmente si pensò di praticare lo sfascio del pavimento della cucina soprastante alla cantina e contemporaneamente gettare nella paglia accesa da un'altra apertura, per neutralizzare l'azione dell'acido carbonico.

Difatti con questo mezzo poterono estrarre Francesca e Domenica Incani e Giuseppina Santilli, tutte e tre semivive. L'ultima, cioè la Anna Santilli, fu rinvenuta molto più tardi e, nonostante le premurose cure del dottore Criscuoli, cessava di vivere dopo due ore.

Una famiglia avvelenata.

FIRENZE, 2. — Otto componenti la famiglia colonica Cacingli, lavoratori del podere del signor Giuseppe Barsotti, a Cascina, dopo aver mangiato della polenta cotta in recipienti di rame hanno sentito forti dolori per avvelenamento.

Un vecchio ed una donna trovansi in gravi condizioni.

Sciopero di pasticcieri a Milano.

MILANO, 3. — Non appena terminato lo sciopero dei tranvieri se ne è deciso un altro: quello dei pasticcieri.

Essi da parecchio tempo avevano domandato di modificare il regime di lavoro. Ora, almeno in generale, i garzoni pasticcieri vivono presso i principali, i quali provvedono all'alloggio ed al vitto degli operai, oltre a dar loro un compenso in denaro.

Questo regime di vita tra le [illegible] ragione di essere dal fatto che il lavoro dei pasticcieri si fa principalmente di notte, e ad intervalli, di modo che sarebbe incomodo e per i proprietari ed anche pel personale un continuo andirivieni dal negozio alle case.

Ma gli operai insistettero anche dopo i primi rifiuti, [illegible] domandavano di avere un orario di dodici ore di lavoro al giorno [illegible] l'altro.

I proprietari [illegible] accettarono questa domanda, e ieri sera gli operai decisero lo sciopero.

Una battaglia per una bella donna.
Quattro feriti.

SALERNO, 2. — Tortoriello e Gorga, contadini di Salento, erano entrambi innamorati di certa Angiolina Origo, la quale però era [illegible] data sposa ad altro giovane da lei amato.

I due spasimanti, sdegnati, avevano deciso di non lasciare godere al fortunato rivale il possesso della bella e giovane donna, e prepararono tutto un piano di rapimento.

Però, sorpresi mentre stavano mettendo ad effetto il loro audace proposito dal marito e da certo Baratta, accorso alle grida della donna, posero mano alle armi, impegnando una fiera battaglia con gli avversari.

Il marito e il Baratta riportarono ferite mortali, mentre il Tortoriello e il Gorga rimasero feriti in modo leggero.

Vennero entrambi arrestati.

Come funzionano i Municipi nel Mezzogiorno
Truffe, falsi e pugnalate.

Abbiamo da Napoli, 2:

Circa un abbuono di 30,000 lire fatto dal Municipio di Afragola all'appaltatore del dazio, il *Don Marzio* dice essersi constatato dalla Giunta amministrativa che nei registri furono fatti molti audaci falsi. In un sol giorno, con le falsificazioni delle cifre, apparivano immessi dieci quintali di burro. La Giunta deferirà il fatto al potere giudiziario.

— Nel Comune di Piscinola per la elezione del sindaco scoppiò iersera una rissa fra una trentina di persone. Si dice vi siano quattro feriti. Uno fu trasportato all'Ospedale dei Pellegrini in gravissimo stato, con una coltellata alla scapola.

Sacerdote sospeso - Oltre 700 renitenti alla leva

Ci scrivono da Padova, 2:

Per insubordinazione al vescovo un sacerdote addetto alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, nella vicina Este, fu sospeso *a divinis*.

∗∗∗

Essendo arrivati i rapporti delle Autorità provinciali, si potè stabilire che alle chiamate sotto le armi fatte nell'anno in corso in questa provincia mancarono oltre 700 giovani. Molti renitenti alla leva hanno certamente varcato il confine.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

3 novembre. (Gutlieno). — **Rissa e ferimento**. — Ieri sera, verso le ore 22,30, nella trattoria Venezia, situata in via Piana, l'operaio tipografo Rossi Carlo, di Mantova, veniva a diverbio, per futili motivi, con certo Pietrasanta Pietro di Nizza.

Gli animi, per le soverchie libazioni, ben presto s'infiammarono, ed il Pietrasanta, dato di piglio in cucina ad una cosidetta mezzaluna, colpiva al capo il Rossi, producendogli una ferita, che però non pare grave.

3 novembre. (Gandino). — **Il riconoscimento dell'assassinato**. — Oggi si giunse finalmente a conoscere chi è il disgraziato che venne barbaramente assassinato nella notte dal 29 al 30 ottobre scorso.

Egli si chiamava Stradella Pietro, nato ed abitante a Viarigi, aveva cinquant'anni, era consigliere comunale [illegible]. Lo Stradella, vedovo da nove mesi, conviveva con una figlia di 14 anni. Un'altra di lui figlia, maritata, fa casa a parte.

Egli partì da Viarigi domenica di buon'ora, e giunto alla stazione di Felizzano prese un biglietto per Alessandria.

Stasera giunsero qui i figli ed i nipoti dell'ucciso e fecero la loro deposizione all'ispettore di P. S. e al giudice istruttore. Non sanno dire qual somma avesse nel portafoglio il loro congiunto, perchè non era solito tenere al corrente la famiglia dei suoi affari; ma certo dei denari doveva averne.

Altro per oggi non si può dire, per non intralciare le attive indagini della Questura.

Un particolare sinistro. Si si assicura che un fratello dello Stradella, venuto, qualche anno fa, ucciso a Viarigi, pure con un colpo contundente alla testa.

BIELLA.

3 novembre. — **Morto nell'acqua**. — L'altra sera, a Bongrande, certo Gatto Lorenzo percorreva, [illegible] un ripido sentiero che la pioggia ha reso impraticabile e pericoloso. Ad un tratto il disgraziato scivolò a capo fitto in un vallone sottostante, dove scorre un torrentello, e battè violentemente il capo sulle pietre, rimanendo quasi all'istante cadavere.

— **Gravissimo incendio**. — Mercoledì sera è scoppiato a Lessona un grave incendio, che ha messo in serio pericolo tutta una borgata.

Verso la mezzanotte, pare a causa della fermentazione del fieno, il fienile di certo Gatto Luigi andava improvvisamente in fiamme.

In breve, per la grande vicinanza delle case e di altri fienili, il fuoco si comunicò ad essi e l'incendio prese ben presto proporzioni minacciose.

Accorsi molti contadini, si provvide alacremente a restringere il fuoco che dilagava, e fortunatamente si riuscì. Il danno è tuttavia abbastanza rilevante passando le 15 mila lire; i danneggiati, che sono parecchi, sono quasi tutti assicurati.

Nessuna disgrazia alle persone.

BRA.

3 novembre. (Cito). — **Consiglio comunale**. — Oggi si è adunato, per la seconda volta in questa sessione il Consiglio comunale, sotto la presidenza del sindaco cav. uff. avv. Andrea Negro.

Dopo varie comunicazioni del sindaco, il Consiglio nominò due Commissioni per l'ordinamento dei nostri mercati e respinse un ricorso presentato da alcuni elettori, tendente all'annullamento parziale delle elezioni amministrative avvenute il 9 luglio 1899.

Dopo altre comunicazioni fatte dal sindaco circa un progetto di strada provinciale allacciante i Comuni di Cherasco, Sommariva Perno, Pocapaglia con Bra, il Consiglio, in seduta segreta, discute una relazione della Commissione per l'inchiesta daziaria.

IVREA.

3 novembre. (Quintal). — **Seduta consigliare**. — Oggi, presenti 26 membri, il nostro Consiglio comunale tenne seduta pubblica, la quale fu spesa quasi tutta nelle seguenti nomine:

Ad assessore supplente, in seguito alle dimissioni del signor Martinelli, fu eletto l'avv. Carlo Quilico con [illegible] voti; a presidente della Congregazione di Carità fu confermato l'ing. cav. Champion con [illegible] voti; a membri fu confermato l'avv. Luigi Guglielmi, ed eletti Realis e ed avv. Angelago [illegible].

A deputato di [illegible] delle scuole elementari l'avvocato [illegible].

A membro del Consiglio fu confermato il dott. Demaria. [illegible]

Deliberava l'allargamento del monumento [illegible] la piazza Carlo Botta [illegible].

SAVIGLIANO.

3 novembre. (Gigi). — **Impianto di luce elettrica**. — [illegible]

VERCELLI.

3 novembre. (Dos Mass). — **Legnate anonime**. — Certo Mastignani Giovanni, [illegible] ore 21, sulla porta della propria abitazione in Santhià, udì latrare furiosamente il cane nel cortile.

Fattosi nel cortile stesso per vedere quanto vi succedeva, venne assalito improvvisamente da due sconosciuti e percosso gravemente al capo.

Il Mastignani riportò lesioni guaribili in venti giorni, salvo complicazioni.

— **Incendio a Gattinara**. — L'incendio si manifestò in un fabbricato rustico di proprietà di Marazzino Benedetto e Pagano Francesco.

In breve le fiamme assunsero vaste proporzioni, distruggendo fieno, paglia e legna e arrecando un danno di L. 1000 al Marazzino e di L. 1500 al Pagano.

Il Pagano non è assicurato.

L'incendio si ritiene accidentale e forse prodotto dalla fermentazione del fieno.

Cinque operai sepolti vivi a Jeurre.

Telegrafano da Parigi, 2:

Cinque operai, lavorando stamane in una grotta a Jeurre, rimasero bloccati nella grotta stessa dalla caduta di un'enorme frana, che ne chiuse completamente l'uscita.

I lavori di salvataggio procedono già da molte ore, ma riescono assai difficili e lenti, per cui non si può accertare se tutti i cinque operai potranno essere estratti vivi. Si recarono sul luogo le Autorità.

REATI E PENE

« La base de tuto ».

(Tribunale Penale di Torino).

Siedono oggi sul banco dell'accusa quattro eleganti signori. E poichè l'eleganza non è in vero dote troppo frequente nei clienti di messer giustizia, così l'aula del Tribunale è affollata di curiosi che se la godono un mondo quando gli imputati, colla loro parlantina fiorita e lo scilinguagnolo sciolto, riescono a far perdere la pazienza al presidente.

Il processo è una delle solite conseguenze dolorose di quella affannosa e smodata bramosia di denaro che suggerisce alle più feraci fantasie quegli arditi espedienti, che sotto il nome di truffe sono la caratteristica di questa società corrotta. Narriamo per ora, secondo l'accusa, lieti se a fine del processo potranno dire i giudicati, come il nobiluomo Vidal della commedia il cui titolo ho preso in imprestito: *Megio de cussì non la podeva andar*.

E secondo l'accusa Felice Castagna e Carlo Proto, due lestofanti, che popolarmente si direbbero furine da non far ostia, avrebbero un bel giorno ideato un mezzuccio per procacciarsi denari. La somma agognata sarebbe nientemeno che di dodici mila lire in quattro cambiali, [illegible] quale doveva essere il padre del Castagna, ma che in verità non era altro che il Proto camuffato sotto le mentite spoglie paterne..... altrui. Con questo mezzo riuscirono a far autenticare le cambiali dal notaio Miccio. Divenuti possessori così degli effetti cambiari, il Castagna ed il Proto si recarono a Milano, dove incontratisi con un certo Zerboglio, pari loro, intavolarono con tale Boschetti Marino trattative per lo sconto di quelli. Ma il Boschetti, che è un uomo accorto, non volle concludere l'affare se non avendo notizie precise dell'avallante. Per il che ricorse all'opera d'una Agenzia, la quale, assunte informazioni precise, seppe che Giacomo Castagna era uomo denaroso di specchiata onestà e pienamente solvibile.

Ma nonostante queste referenze ottime, il dubbio del Boschetti non si dissipò, forse per l'intuito sottile ed astuto che hanno gli uomini naviganti negli affari; e benchè lo Zerboglio da lui si recasse per sollecitarlo nella bisogna richiedendolo d'un acconto, volle chiedere consiglio al suo notaio. Questi fu previdente nel mandato ad accertarsi meglio dell'avallante, scrivendo a lui stesso.

Immaginarsi la sorpresa quando il vero Giacomo Castagna telegraficamente rispose che egli non aveva mai sottoscritto quelle cambiali e che trattavasi evidentemente d'un falso.

Salvatosi dalla rete il Boschetti, vi caddero così a capofitto i suoi cacciatori; perchè recatosi il Proto e lo Zerboglio dal notaio per ricevere la risposta, vi trovarono invece le guardie che li assicurarono alla giustizia punitiva. Castagna Felice, che lungo la via stava passeggiando colle cambiali in tasca in attesa della risposta dei..... messaggeri, vista la mala parata, prese il volo e fu poi agguantato a Genova.

Ed il quarto? — diranno i lettori. — E' il più compito, il più ricco ed il più elegante, ed è rimasto preso nella maglia come la nottola che piomba nella rete all'impazzata. Conosciuto lo Zerboglio a Monaco e Montecarlo, ne subisce il fascino malefico che questi uomini esercitano sempre sui poco accorti e lo segue, dietro suo invito, a Milano, dove scende all'*Albergo dell'Agnellino* coll'amico. Arrestato improvvisamente lo Zerboglio, esso si trova a corto di denaro, che attendeva dal paese natìo e quindi impossibilitato a soddisfare il suo debito verso il trattore. E' sospettato così pel furto e nulla gli valse l'avere in seguito pagato quanto era suo dovere di pagare.

Tutto ciò, già lo dicemmo, secondo l'accusa, poichè gli imputati sembrano tutti candidi tranquilli e con eloquenza, validissimi difensori di sè stessi, a certo tendono con tutte le loro forze a dimostrare la loro innocenza e la loro buona fede.

Vedremo domani l'esito di questo interessante dibattimento.

Presidente: Marenco di Moriondo; Pubblico Ministero: avv. Vernetti; Difesa: avvocati Paldigno, Allievo, Camoletto, Garlasco, Magara, Gaggio di Torino e Cartasegna di Roma; cancelliere: Goffi.

SPORT

Società dei *Paper-hunts*.

La Direzione della Società dei *Paper-hunts* previene i signori soci che col giorno 15 novembre avranno principio le caccie. Con altro avviso verranno indicate l'ora ed il luogo del *meet*.

Arti e Scienze

L'istruzione pubblica elementare A TORINO

IV.

(Continuazione. V. numero 280)

Se si dicesse che la scuola normale, come è ora ordinata in Italia, risponda degnamente e pienamente alla sua missione di istruire, di educare e di licenziare buoni maestri, si farebbe un elogio certo non meritato. Troppo soffocamento, troppo pedantismo, troppa rettorica, troppa teoria e perdita di tempo c'è in essa, perchè ce ne possiam dir soddisfatti. Ma non qui faccio la critica dell'istruzione secondaria normale e dei suoi programmi: vi allusi per venir a dire che la scuola normale è ancor troppo confusa e teorica rispetto alle esigenze pratiche della scuola elementare a cui prepara i futuri insegnanti.

Con tutto ciò, venendo a noi, il Corpo insegnante delle nostre scuole elementari è, in complesso, assai buono e lodevole. Si sa, ogni collettività di persone ha i suoi difetti, i suoi vizietti, i suoi capricci: e contentar tutti non è sempre agevole, e, quel che è più, non è sempre giusto. Se è necessaria, quindi, come in tutte le società umane, una disciplina, occorre che questa sorga dall'uso di un'autorità energica, forte, saggia; e per il retto funzionamento di tutta l'Amministrazione scolastica, riconosco pel primo il bisogno e l'opportunità di una volontà ferma e coerente che non tenga conto delle mormorazioni e dei lamenti ingiusti, ma non disprezzi troppo autocraticamente tutto ciò che è sincera espressione di un bisogno o personale o collettivo, materiale o pedagogico. E la nostra Autorità municipale scolastica si priva invece anzitutto di uno dei più razionali e diretti mezzi di direzione, di giudizio equo e di accurata osservazione.

Infatti è insufficiente per ottener buoni risultati il solo ispettore che attualmente esiste nelle nostre scuole. Data l'ampiezza della città, la quantità delle sezioni scolastiche, il numero straordinario delle classi, come mai una sola persona potrà compiere in sei o sette mesi logicamente, con criterio, sincera esattezza e in tutta la sua pienezza il suo mandato? L'ispezione, se si vuol proficua, ha da essere attenta e particolareggiata; altrimenti è inutile: e ciò che ora fa l'ispettore, possono far bene e meglio, ove loro si conceda la non esagerata fiducia, il direttore o la direttrice locali.

Le nuove teorie pedagogiche hanno aumentato le cure e i riguardi che si debbono avere per gli alunni: le circolari, a questo scopo, sono piene di avvertimenti, di raccomandazioni, affinchè i, dirò così, diritti fisici e morali della scolaro non siano trascurati, ma rispettati con [illegible] delicatezza e diligenza. Tutte le buone istituzioni sorte in questi ultimi tempi a parallelamente e a complemento della scuola, come le palestre, i ricreatori, le villeggiature estive, la « Scuola e famiglia », partono da un principio essenziale di favore pel bambino; la condizione dell'insegnante, se in qualche parte non è anche peggiorata, è rimasta invece in quello stato di negligenza, di trascuranza in che era prima.

Se vi sono dieci circolari che esortano a non affaticar troppo gli allievi, a curare i loro spassi, i loro divertimenti, non vi è pericolo che una sola ve ne sia che abbia a cuore la fatica del docente e dell'educatore, e si preoccupi se, aumentando le cure pel ragazzo, non abbia anche a essere logicamente accresciuto il non lieve peso che grava sull'insegnante.

Aggiungete una quantità di altri sintomi: lo sminuimento della personalità e della libertà dell'insegnante, recato non poco, come già notai, dal trionfo delle norme e dei regolamenti, ma dall'imposizione di un orario particolareggiato, in aperta contraddizione a quanto è prescritto dai programmi ufficiali e dall'adozione forzata di programmi didattici, la cui compilazione e coordinazione spetterebbe all'insegnante; l'abolizione dei corsi speciali di canto, di ginnastica, di disegno, specialmente retribuiti, che, oltre ad aver maggior risultato didattico ed importanza, davano un qualche straordinario compenso materiale all'insegnante — specialmente abilitato — che li assumeva; l'eccettuazione, fuori di ogni regolare concorso, di giovani patentate, all'ufficio di maestra-supplente, con niuna, o con vilissima retribuzione; l'uso continuato di supplenti in posti di titolari; niuna o ben poca ragionevolezza ed equità nei traslochi e nelle destinazioni, affidati per lo più al criterio delle raccomandazioni e dei favori, è avuto un complesso di fatti che negano ogni ferma ed equa autorità direttiva e legittimano lamenti e pettegolezzi.

Si accuserà per molti fatti accennati la necessità di economie. Ma che le economie debbano sempre farsi sul povero Corpo insegnante, fino a segno di non bandir più concorsi e non spender più seicento o settecento lire all'anno, quando si trova qualche persona che si acconcia a star provvisoriamente per cento lire o meno?

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(1)

IL RITORNO

NOVELLA

di LUIGI DI SAN GIUSTO

— Non sarebbe meglio che tu provassi ancora? Non è meglio essere una buona ragazza onesta, Virginia? Ti ricordi quando eri buona e lavoravi, e gli uomini non ti dicevano *tu*; andavi al lavoro colle tue amiche, la mattina, e la sera e a mezzogiorno tornavi a casa a mangiare un boccone con tua madre.....

— Oh, — disse la ragazza, facendo un gesto indefinibile di noia, di stanchezza, di disperazione, — lascia andar questi discorsi, e prendi il tuo caffè.

Glielo portò, fumante, in una tazza che non aveva nè manico, nè piattino.

Egli la prese nel palmo delle mani, per riscaldarsi, e bevve avidamente.

— C'è della cicoria, ma non c'è male — disse ridendo.

— Sfido io! Solo caffè!... E' troppo caro. Questo è già bollito una volta, ma è buono lo stesso.

Lei se n'era versata in una scodella più grossa, di latta, ma la sua parte era più piccola che quella del giovinotto.

Lui non se n'accorse. Quando ebbe bevuto si sentì rincorato, più felice, si strofinò insieme le mani, riscaldate dalla bevanda, poi le mise tra le ginocchia come per conservare il calore.

— Tu hai voluto per forza condurmi con te, — disse egli poi mentre ella, con una certa lentezza, rassettava la camera, — ma io non ho denari da darti.

— Lo so bene — rispose ella, alzando le spalle.

— Ma.... allora perchè m'hai voluto condur qui?

— Perchè eri malato, perchè ti avevano cacciato via dalla locanda, perchè m'immaginavo che non avessi soldi — disse lei bruscamente, in fretta, come se quel discorso la seccasse.

— Io dunque ti faceva pena? — chiese lui con meraviglia.

— Sì, tu sei un povero diavolo, ma non sei come noi altri. Tu dovevi essere un signore.

Egli alzò le spalle, e disse ruvidamente:

— Io sono un povero operaio, un miserabile, uno che non ha pane, non un signore. E' perchè mi credevi un signore che mi hai aiutato?

— Ma no! — disse lei — è perchè capivo che tu dovevi patire più degli altri ad aver freddo, e non saper dove andare.

— Oh, se sapessi quante volte non ho saputo dove andare! Quante volte mi son trovato, come ieri sera, a ramingare a caso, in una città sconosciuta, e andare a dormire sopra uno scalino, sotto qualche vòlta scura! Non sono un signore, e non vorrei esserlo. Io odio i signori.

— Sì, ho sentito ieri sera — mormorò lei. — Ma tu fai male a dirle forte quelle cose.

— Perchè faccio male? Non ho ragione, forse? Non sono cose giuste quelle che dico? Tu non le capisci?

— Oh, sì! Ma non bisogna dirle. Ciò porta sfortuna.

— Vuoi dire forse che mi metteranno in prigione? Io non ho paura.

— Ci sei già stato in prigione, tu?

Egli arrossì vivamente; poi disse:

— Si va in prigione per tanti motivi. Ci mettono in prigione quelli che hanno la forza, e dicono per questo di aver ragione. Ma qualche volta andar in prigione è un onore.

— Anche mio fratello è in prigione — mormorò lei.

— Egli sussultò.

— Tuo fratello! Che cosa ha fatto?

— Ha rubato.

Ci fu un silenzio. Il giovane chinò il capo sulle ginocchia. Una donna perduta, un ladro.... ed egli era là! Il pensiero della sua morta sorella gli morse il cuore, come un rimprovero. Rialzò il capo; aveva sul viso la severità di un giudice.

— Non si ruba — disse.

— Oh, lo so! Non è bene, lo so! Ma Gigi ha rubato perchè non avevamo nulla; mia mamma era malata, il vecchio era morto, e la mia sorellina si era annegata..... Non avevamo più nulla..... Gigi ha rubato.....

— Contami questa cosa.

— E' stata come ti dico. Mio padre lavorava in una fabbrica, mia madre anche. Una mia sorellina, molto giovane, era stata sedotta da uno..... da un cattivo soggetto, che l'aveva abbandonata. Ella, dal dispiacere, si gettò nell'Adige; noi siamo di Verona. Il nostro vecchio morì di dolore; la mamma diventò mezza matta; io facevo la modista, ma guadagnavo poco. Gigi rubò al suo padrone; era commesso da un droghiere. Lo misero in prigione; è ancora dentro..... Io allora.....

S'interruppe un momento. Aveva raccontato tutto con voce monotona, come se fosse la storia di un'altra, e che non la interessasse punto. Ma qui cominciò a tremare leggermente.

— Io dovetti andare dal padrone di casa e pregarlo che non ci mettesse fuori e volesse prestarci dieci lire per tirare innanzi. Il padrone mi diede le dieci lire ma.....

Quella donna perduta, quella donna che da lungo tempo aveva rinunciato a ogni pudore, arrossì ad un tratto alla memoria di quella prima caduta, poi divenne molto pallida e tacque.

— E come sei qui a Genova, e così sola? — domandò lui.

— Oh, Dio, così! — disse lei, con voce rinfrancata. — Morta anche la mamma, venni via con un commesso viaggiatore, uno che portava sempre dei nastri nel negozio dove io lavoravo. A Genova stetti un po' con lui, poi lui mi lasciò. Io provai a mettermi a lavorare..... Ma sì! non andava. Guadagnavo poco, e poi la padrona mi cacciò via. Aveva saputo qualche cosa. Sono stata con l'uno e con l'altro..... Ma questo inverno è cattivo; qui si gela, e mangiare bisogna.

Si mise a canterellare tra i denti una canzonetta. Egli chinò il capo, come affranto. Che cosa poteva egli dirle! Oh, se fosse stato ricco, se avesse potuto dare a quella sciagurata un mezzo per guadagnarsi il pane onestamente..... Onestamente! Che cosa è l'onestà?

La sua teoria non era *tutto libero*, anche l'amore! Ma quello non era l'amore! Quello era l'abbiezione, la miseria, la vergogna, il mercato turpe di sè, della propria dignità, della propria salute, per un pane! E si chiamava Virginia, come la sua povera morta! Era solo per questo che gli faceva tanta pena! Sua sorella! Avrebbe potuto essere sua sorella!

Gli occhi aridi gli si inumidirono di lagrime.

— Perchè piangi? — fece lei, accostandosi, piegandosi verso di lui. Egli la prese per le braccia, la piegò, la fece inginocchiare davanti a lui.

Ella lo fece, docilmente.

— Piango su di te, disgraziata! Su di te, e su di me. Su tutti i miseri come noi. Su questo maledetto destino che ci danna alla vergogna o alla fame. Sai! Io avevo una sorella..... No, non importa. Non devo dire a te queste cose. Ebbene oggi è come se tu fossi mia sorella. E tutte le tue compagne, le miserabili, che *non sanno*, tutte mi sono sorelle. Prendi, ti bacio sulla fronte, povera creatura insozzata, vituperata; tu che m'hai detto la prima parola buona tornando in patria; tu che mi hai aiutato e raccolto sulla strada! Ti auguro pace, povera anima abbattuta; non ho altro da darti.

Egli piangeva violentemente su di lei, curva ai suoi piedi. Piangeva tutte le miserie, tutti i dolori; il cuore gli si affogava nel dolore. Oh, sentirsi così impotente, così povero! Aver la mente piena di pensiero, l'anima infiammata di sacrifizio, essere pronto a dare tutto se stesso per gli altri.... e non poter nulla! La vita stessa era inutile; egli poteva gettarla, ma non era per il bene di nessuno. E qualunque cosa egli facesse o dicesse, quella miseria sarebbe rimasta: la creatura umana più debole, che si trascina nel fango, che si vende brutalmente, per sostentare una vita miserabile. E poi quante, quante! tutte le altre vergogne, tutti gli altri soliloqui e gli altri dolori.

Anche lei piangeva, tacitamente, così inginocchiata. Ella ricordava veramente la madre e la sorella, e quando erano piccoletti insieme, e il fratello non era in prigione..... E pensava pure che quel giorno non aveva da mangiare, e il domani neppure; e che per guadagnarne bisognava uscire, al freddo, alla pioggia, e offrire sè stessa, come merce spregevole!

(La fine al prossimo numero).

Spettacoli di sabato 4 novembre.

CARIGNANO (Compagnia drammatica G. Salvini), ore 20,30: *La morte civile*; *Felice il cerimoniere* — L. 0 70.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,15: *Fedora*, opera; *Il trionfo della moda*, ballo. — L. 1 50.

GERBINO, ore 20,30: Rappresentazione data dal prof. Grassi e Mad. Remi, illusionisti — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. dramm. Aude-Tina Di Lorenzo), ore 20,15: *La moglie d'Arturo* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *Boule de neige* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Almeno a tirano! Doi cor ad fejot*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *La tappa d'un soldato da' piè dell'Alpi a Roma*; *La vieja Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 30.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — L'affare Dreyfus; vedute artistiche prese dal vero.

fido io! Tra il dilemma: o non guadagnar niente, perchè non c'è concorso, o guadagnar qualcosa, anche senza concorso, chi ha necessità di lavorare per vivere si acconcia al meno.

Che le economie debbano farsi fin sulla povera pelle di un insegnante, la cui carriera è così limitata e priva di migliorie, da negargli nel computo per la conferma a vita o degli aumenti quinquennali gli anni trascorsi nella supplenza? O da affidare quasi fin dal principio dell'anno ad un supplente, che legalmente non dovrebbe surrogare l'effettivo che in caso di temporanea assenza, una classe, e ciò per risparmiar lo stipendio d'un titolare?

E quando il Municipio si è ridotto a questa lesina, e dà ai suoi insegnanti il meno che può, ecco bandire un altro ukase, dove, oltre a proibire agli insegnanti il dar lezioni private agli alunni che frequentano le classi della scuola a cui appartengono, il che è giusto, si prescrive che «quei maestri e quelle maestre che insegnano privatamente ad alunni delle scuole elementari d'altra sezione o ritirati», debbono avvisarne il direttore.

Inquisizioni ridicole. Perchè non esigere allora la consegna del modo in cui passano il restante giorno e la notte!

***

Altri errori, altri lamenti.

Perchè il Municipio si ostini a destinare a classi maschili, specialmente dei borghi o dei sobborghi, dove la scolaresca è ribelle, grossolana, talora anche violenta, giovani maestre, anzi che maestri, non si sa: se non fosse per quel gretto sentimento di economia che gli fa pensare: i maestri costano di più; le maestre di meno..... dunque scegliamo queste ultime.

Perchè debba ancor sempre star saldo quell'ingiusto e assurdo sparegiamento di stipendi tra maestri e maestre, non si sa. Ragionamento elementarmente logico è questo: il salario, o lo stipendio, è la retribuzione sociale di un determinato lavoro. Che questo sia fatto da un uomo o da una donna non importa: la mercede deve essere il cambio assoluto dell'opera prestata.....; ma la cosa è così semplice che a complicarla vanno a tirar fuori i bisogni sociali differenti dei due sessi. Ah! providenza burlona!

Perchè, a scapito della bontà di direzione e di sorveglianza, ormai vadano scomparendo le direttrici locali, e le scuole femminili e maschili di uno stesso compartimento scolastico, prima separatamente dirette, debbano unirsi sotto la guida di un solo direttore, non si sa, se non fosse sempre perchè il vecchio Tom nella sua astuta logica ha pensato: una direttrice ed un direttore — sebbene pedagogicamente ed educativamente necessari — costano di più di un direttore solo..... dunque scegliamo il direttore solo. Così ampliando il campo della sua vigilanza, la renderemo più precisa, più utile, più facile.

Devo continuare? Non mi pare, perchè non la finirei tanto presto.

Può concludere in parte per me l'ultima pagina del *Memoriale* dei maestri che ho accennato: dove essi si lagnano «di non essere considerati come persone conscie e coscienti dei loro doveri e del modo e dei mezzi onde l'opera loro deve essere esplicata; sentono che la prudenziale e proficua vigilanza si è, specie nei due ultimi anni scolastici, cangiata nel sindacato e nel riscontro minuto e non sempre fidente dei loro atti e delle loro parole, sentono il consiglio amorevole ed autorevole sovente mutato nella imposizione che paralizza e distrugge l'azione individuale....., rammaricano il tempo e le forze intellettuali loro e delle loro scolaresche in troppa gran parte dati a materie di ordine secondario, tempo e forze che poi vengono ad essere scarsi al bisogno per le materie principali».

Non mi sono accinto a dire quanto ho detto per commentare o illustrare questo *Memoriale*, ma, a voler esser sinceri, i lamenti sono, come vedemmo, fondati.

Per quanto l'Autorità municipale scolastica possa premettere: badate, i programmi e gli ordinamenti della scuola elementare non li ho fatti io, ma il Governo; si deve sempre pensare che il Governo lascia ai Municipî ed ai Comuni, che sanno e vogliono prendersela, una sensata larghezza di applicazione, e che gran parte del disagio lamentato proviene dal Comune, non dal Governo.

Così che non ci sarà da meravigliarsi se fra poco vedremo anche fra noi accolta ed attuata quella famosa *festa degli alberi*, immaginata pei bimbi delle nostre scuole da quel Ministero che governa le sorti della nostra istruzione pubblica.

Quando, dunque, da noi il Municipio incomincerà ad accorgersi che vi è una complessa questione scolastica, e vorrà accingersi a risolverla, non con i soliti palliativi e le grettezze economiche — che poi per altri argomenti si dimenticano — ma con coraggio, con conoscenza precisa della materia e col principio della più serena e moderna larghezza morale?

Quando si convincerà che l'Amministrazione dell'istruzione pubblica non è, per esempio, quella del dazio.....

***

Ho finito. Finito per non sovrecchiare i limiti che mi sono imposto e per non abusare della pazienza dei lettori.

Questo io scrivevo nell'agosto scorso, quando nell'Amministrazione municipale non s'era ancor proceduto alla presente assegnazione di uffici. A due mesi di distanza nulla ho da mutare dalle mie osservazioni, se non, per quanto riguarda la fiducia in un nuovo pronto e sensato indirizzo di chi ora presiede alla nostra elementare istruzione.

Un'ultima nota solo aggiungo, non per cominciare una polemica, poi che non ho pubblicato quanto, con assoluto disinteresse nella questione e con sincerità pensavo sulla condizione della nostra scuola primaria e sulla passata sua alta direzione, per vano desiderio di chiacchere.

La mia nota è a proposito della rettifica mandata dalla signorina Ernesta Garnerone ed imparzialmente accolta dalla *Stampa*. L'egregia signorina in quella dichiarazione semiufficiosa vuole che si sappia che nel corso di lavoro manuale da lei impartito non si costruiscono delle..... oche.

Veramente la notizia non è importante, ed io sperava che non s'interpretasse così rigorosamente il vocabolo e non ci si fermasse materialmente al solo suo simbolo animale, intendendo io, in quel proposito, per oca anche tutto ciò che ha relazione..... ideale coll'intelligente uccello. Ma poi che non è così, e all'egregia signora preme dichiarare di non aver mai insegnato la confezione di questi poveri palmipedi cartacei, io non ho difficoltà alcuna ad ammettere ciò che scrive.

Ma, dopotutto, io non so comprendere la ragione di questo risentimento e di questo estraniarsi dato a così innocenti bestiole, e sono convinto che dalla loro assenza, come dalla loro presenza non deriva la salvezza del.... Campidoglio del lavoro manuale.

Ma è da sperarsi che altri abbiano meglio compreso.

DOMENICO LANZA.

Opere nuove. — Il maestro Gaetano Capozzi sta musicando la *Principessa*, nuovo dramma lirico in 3 atti e 4 quadri su libretto dei signori A. P. De Angelis e M. A. Cantone. Il soggetto del libretto è assai moderno, pieno di attualità, in una storia palpitante d'amore tra la principessa Caraman-Chimay e lo zingaro Rigo. Il Capozzi ha già scritto l'opera *Nadir*, che ebbe un bel successo.

Il maestro Falconi ha fatto udire una sua opera comica, la *Penola*, che è piaciuta.

Alberto Giannini, compositore napoletano, ha finito un'operetta dal titolo *La acqua mnadre*.

Ugo Bottacchieri ha tonificato un bozzetto in un atto: *L'ombra*, su versi di Cosimo Giorgieri-Contri, che andrà in scena fra poche sere al Lauri di Macerata.

Il «Nemico del popolo», di Ibsen, caduto a Parigi. — *Un nemico del popolo*, di Ibsen, benchè sia tra i drammi del norvegese il più accessibile, non ha, al Gymnase di Parigi, incontrato il favore del pubblico. Qualcuno ha gridato: *Viva l'anarchia!* Ma ad ogni atto fu zittito e all'ultimo disapprovazioni prolungate e risentite.

Novelli fra gli slavi. — Ermete Novelli trionfa ad Agram. I fogli tedeschi e croati sono d'accordo per dichiarare che il *Papà Lebonnard* offre un grande diletto per lo spirito di chi è colto, di chi sa intendere le finezze magistrali d'una rappresentazione perfetta.

Sono stati insomma cinque o sei giorni, anzi cinque o sei serate di vero delirio, con un crescendo notevole..., un crescendo che si manterrà a Budapest, ove Novelli è atteso con vivo desiderio.

Da tutti se ne chiederà la replica, che il Novelli ha consentito, pregatone dagli stessi arciduchi d'Austria in un pranzo offerto in suo onore.

Anche l'*Alleluia* di Marco Praga ha ottenuto successo completo. E col *Lebonnard* il nostro grande artista ha chiusa la serie delle sue recite in Zagabria.

L'ultima sera gli artisti slavi han voluto offrirgli un affettuoso saluto, che fu una vera dimostrazione.

Mentre egli recitava, lo acclamarono sul palcoscenico stesso, ed intanto il pubblico gli buttava fiori, gli regalava porgamene e gli presentava quattro corone d'argento massiccio. E si sentì gridare «evviva all'arte e al nome d'Italia».

Una libera docenza. — Sappiamo che il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha accordato la libera docenza in statistica nella Regia Università di Torino al dott. Costantino Ottolenghi. Congratulazioni al nuovo libero docente ed al laboratorio di economia politica a cui appartiene.

«L'Ingegneria Sanitaria», periodico igienico-tecnico illustrato. — Sommario del fascicolo 9°:

Progetto di Cucine economiche per la città di Messina, con disegno (*ing. A. Giusta*). — La fognatura della città di Vercelli ed il concorso dei progetti, con tavola disegni. — Lo stato igienico-sanitario del Comune di Firenze pel 1898 (*ingegnere A. Raddi*). — Le condizioni igienico-sanitarie ed edilizie delle Marche, continuazione e fine (*X. S.*). — Cenni igienici per chi cerca abitazione, continuazione (*dott. Kruin von Esmarch*). — Notizie varie. — Concorsi e Congressi. — Esposizione dei bozzetti del monumento a Galileo Ferraris.

Amministrazione corso Oporto, N. 40. Abbonamento anno L. 12.

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1138

I nuovi accertamenti sui redditi di ricchezza mobile

Seguitiamo a spigolare dagli elenchi degli accertamenti di ricchezza mobile. Le lettere (c. p. b.) significano: *come nel precedente biennio*.

Negozi e magazzini di generi alimentari.

Alasia Felice, commestibili, L. 1100 (c. p. b. — Allera Noè, magazzino alimentario, 1100 (id.) — Anderno G. B., commestibili e cereali, 1800 (id.) — Barbero Federico, id., 1200 (id.) — Bare Angelo, ...

[illegible]

La Carità del Sabato.

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 3 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 11,6 Massima + 12,0

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,2

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 2: + 12,4
Id. minima della notte dal 2 al 3: + 11,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 3: + 13,3
Id. minima della notte dal 2 al 3: + 11,3

5 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 15; tramonta alle ore 17, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

A Firenze l'avv. Giuseppe Giannotti con la signorina Marta Canavesio.

A Rio Marina (Elba) l'ing. William Moorehd con la signorina Elisa Walton.

Sempre a proposito del linciaggio di Tallulah.

L'*Araldo Italiano*, di New York, del 25 ottobre, reca:

«Si ha da fonte ufficiale che sinora non è stata raggiunta alcuna soluzione della questione pendente tra gli Stati Uniti e l'Italia in seguito al linciaggio di Tallulah. Al dipartimento di Stato si è ormai persa ogni speranza che le Autorità della Louisiana mettano sotto processo gli autori di quell'infame misfatto commesso nel nome della legge e quindi si sono preparati i documenti comprovanti che tre dei linciati erano naturalizzati, documenti che non sarà permesso al Governo italiano di contestare. Il ritorno dell'ambasciatore Fava non ha sinora avuto alcuna influenza in questa grave questione, e molto probabilmente tutto finirà col pagamento da parte del Governo federale di qualche meschina somma di denaro. Poveri italiani, come siamo protetti all'estero!»

ULTIME NOTIZIE

Intorno alle voci di una presidenza Colombo.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 0,35:

Il *Don Chisciotte*, smentendo la notizia di una possibile candidatura di Colombo alla presidenza della Camera, aggiunge: «Tale candidatura, oltre ad un'accentuata determinazione politica, potrebbe avere anche l'apparenza di dare un'eccessiva preponderanza alla rappresentanza milanese che già largamente trovasi nel Gabinetto. Per queste stesse ragioni fu già abbandonata nel maggio scorso, anche senza tener conto della resistenza di Colombo all'accettarla.»

La situazione all'isola d'Elba dopo le alluvioni.

Ci telegrafano da Livorno, 4, ore 0,20:

Lettere giunte da Marciana dicono che la causa del disastro sta tutta nella cattiva sistemazione dei corsi d'acqua.

Sono già accertati dei danni per oltre un milione di lire; moltissimi torrenti deviarono dal loro corso abituale.

Nuove pioggie che cadessero rovinerebbero completamente il male l'intero paese.

Ladysmith sempre isolata.

Trentacinque battaglioni sotto le armi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

Il Ministero della guerra ieri sera annunziò che Ladysmith è sempre isolata, contrariamente alla voce corsa che fosse stata liberata.

In conformità del proclama della regina del 20 ottobre trentacinque battaglioni di milizia sono chiamati sotto le armi il 20 novembre.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Paolo Crotti e sorella, profondamente commossi di tutte le dimostrazioni affettuose date al compianto loro zio

Padre CLEMENTE BURDIZZO

vivamente ringraziano il R. Padre Provinciale don Bonaventura, il R. Padre Guardiano e Religiosi tutti del Convento di Sant'Antonio, e quanti vollero prendere parte alle estreme onoranze.

CAUSA DI DIFFAMAZIONE FINITA BONARIAMENTE

[illegible]

AI PADRI DI FAMIGLIA.

La Emulsione Scott è il più attivo, il più sicuro ed il più gradevole di tutti i ricostituenti. Possiamo garantire queste affermazioni senza tema di essere smentiti.

Quando la salute declina, si è nervosi, eccitabili, svogliati, senza appetito, o frequenti indigestioni danneggiano l'alimentazione; vi è bisogno dei principii tonico-ricostituenti contenuti nella Emulsione Scott. Consigliamo ai nostri lettori i quali si trovassero in queste condizioni di provare la Emulsione Scott, certamente ci ringrazieranno del consiglio. Un signore di Acerno ci scrive in proposito, e riportiamo qui la sua lettera.

Tommaso Guerriero - Acerno

Acerno (Salerno), 3 settembre 1898.

Come cura ricostituente usai, per circa due mesi, per me e per la mia bambina Annina la Emulsione Scott e posso ad onor del vero e per debito di riconoscenza dichiararvi che ne ho provato grandissimo vantaggio. Il risultato fu superiore ad ogni mia aspettativa e son lieto di potervi dichiarare che la Emulsione Scott è un ricostituente senza pari.

TOMMASO GUERRIERO
Tesoriere Comunale.

L'olio di fegato di merluzzo come si trova incorporato nella Emulsione Scott acquista proprietà del tutto ignote alle altre preparazioni consimili, perchè il procedimento chimico ideato dallo Scott rende l'olio digeribile, assimilabile e spogliato del suo cattivo sapore. Gli ipofosfiti di calce e di soda e la glicerina che vi sono uniti in intima soluzione sono degli eccitanti di tutte le funzioni vitali per cui promuovono l'appetito e la digestione dei cibi con immenso vantaggio delle forze generali.

Una più completa e perfetta preparazione non poteva immaginarsi e se insisterete nel non acquistare che la Emulsione Scott genuina, distinta dalle altre per la sua marca di fabbrica (un pescatore norvegese portante un grosso merluzzo sul dorso) ne avrete dei grandi e durevoli vantaggi.

SCUOLA PATERNA Ginnasio, Liceo con Convitto. Corsi accelerati.

Istituto Convitto BARBERIS — Liceo - Ginnasio - Istituto tecnico completo.

Figli CHARVET — COKE - ANTRACITE - FOSSILE

Il Dott. G. PICCARDI — Malattie della Pelle e Celtiche

ERNIE

Albergo Ristorante della ZECCA

Caffè-Ristorante MILANO

Rivista Nautica

Istituto Femm.le APORTI-BONCOMPAGNI

BORSA DI TORINO — 4 novembre.

[illegible]

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (85)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

D'Artagnan aprì bocca per smentire le parole del suo amico, ma un nuovo sguardo espressivo del principe gli ricordò le sue ultime parole: « Tutto ciò che farai sarà ben fatto.... tutto ciò che dirai sarà ben detto.... »

Il guascone si sforzò per rimanere impassibile e pensò:

— Comprendo! Dimitri fa quel che crede suo dovere; a me sta ora a fare il mio.

E, rivolgendosi a Bubarino, e guardandolo fermamente, gli domandò:

— Con qual diritto, colonnello, vi permettete d'arrestare, con pretesto ridicolo, un onesto gentiluomo che io, Dimitri Petrowich, principe Dorieff, e generale nell'esercito dello tsar, onoro della mia amicizia?

Bubarino, lontano dall'imaginar l'inganno, s'inchinò umilmente davanti al guascone e in tono cortese sino all'ossequio:

— Non credo — rispose — mancare al rispetto che debbo a Vostra Eccellenza facendole osservare che sono innanzi tutto, schiavo del mio dovere. Il passaporto di questo avventuriere è falso; se io non prendessi verso lui misure rigorose, perderei giustamente il mio posto, la fiducia dei miei superiori e quella del nostro padre lo tsar.

La medesima riflessione si presentò alla mente dei due amici. Alla frontiera, l'ufficiale comandante aveva detto al principe:

— E' un grand'onore per me d'aver potuto salutare, pel primo, e nello stesso giorno, il loro ritorno nella nostra santa Russia due dei più nobili capi del nostro valoroso esercito. Detti poco fa il benvenuto a Sua Eccellenza il conte Toderman; saluto ora Sua Eccellenza il generale il principe Dorieff.

Sapendo che erano stati preceduti dal conte Toderman, era facile indovinare il resto.

— Toderman ha visto Bubarino — pensarono — e noi siamo vittime di una macchinazione infame ordita a nostro danno.

D'Artagnan aveva sulle labbra una risposta che credeva di poter fare senza compromettere il personaggio che rappresentava.

— Il passaporto che avete alla mano — voleva dire — non è quello che, per mia preghiera, è stato dato a questo gentiluomo, dal signor Krudener, ambasciatore a Berlino.

Ma Dimitri lo prevenne e, con cortesia:

— Spero — disse — di essere presto in grado di convincere il colonnello che è vittima di una inspiegabile confusione. Ma frattanto sarei desolato, principe, di ritardare, non fosse che di un minuto, il vostro ritorno a Pietroburgo, dove vi chiamano i vostri interessi, dove i vostri amici vi aspettano. Io mi giustificherò da solo e fra poco. Supplico dunque Vostra Eccellenza di non perdere, occupandosi della mia meschina persona, un tempo prezioso, che può e deve essere meglio impiegato.

D'Artagnan non poteva resistere alla pressante esortazione che le parole di Dimitri, per Bubarino incomprensibili, contenevano.

— Parto, — disse, — poichè lo esigete, mio caro signor d'Artagnan, e faccio voti perchè l'errore del colonnello sia presto riconosciuto. Ad ogni modo, se doveste rimanere qui a lungo, io m'adopererei per liberarvi non appena sarò a Pietroburgo, dove conto vedervi presto. Desiderate che avanti di partire vi mandi il vostro fedele Golia?

— No, — rispose il principe, — preferisco che Vostra Eccellenza si degni di condurlo a Pietroburgo. Quel giovane, precedendomi alla capitale, mi preparerà il mio alloggio. Ma mi obbligherete lasciandomi in cambio il vostro usaero Rodzko il quale mi servirà a meraviglia e del quale voi potrete, credo, fare a meno, avendo già i vostri corazzieri Zanko e Nikita.

— Tutto a vostra disposizione. — rispose il guascone. — Colonnello, vi raccomando il signor D'Artagnan. Mi farete piacere se lo tratterete con tutti i riguardi.

E voltandosi verso Dimitri:

— Suvvia, — aggiunse, — diciamoci arrivederci e abbracciamoci, amico, avanti di lasciarci.

Scambiarono un abbraccio abbastanza lungo perchè Dimitri avesse tempo di susurrare all'orecchio di d'Artagnan questa raccomandazione suprema:

— Proteggi Nadia, amico, e veglia sullo tsar!

Al che d'Artagnan rispose allo stesso modo:

— Sta tranquillo, fratello!

Andò nella corte della dogana ed entrò nel Corpo di guardia dove erano rimasti Golia e Rodzko e i due giganti.

Siccome il colonnello aveva giudicato inutile seguirlo, egli potè parlare liberamente coi quattro uomini e spiegar loro in poche parole la sostituzione che aveva avuto luogo.

I soldati russi presenti non potevano assolutamente comprendere ciò che egli diceva in francese.

Golia, l'ussero e i due fratelli giganti ebbero sufficiente impero su se stessi per non mostrare la loro sorpresa. D'Artagnan, che nei pochi giorni passati col principe aveva appreso qualche frase in russo, potè dire ad alta voce, in modo da essere compreso, questa volta, dai soldati che stavano riscaldandosi nel Corpo di guardia:

— Tu, Rodzko, rimarrai col signor d'Artagnan, e tu, Golia, verrai con me. Zanko, va a vedere se i cavalli sono in istato di ripartire, e tu, Nikita, bada a che la slitta, che ci è divenuta inutile, sia messa in luogo sicuro. L'amico d'Artagnan se ne servirà quando sarà libero per continuare il suo viaggio col mio fedele Rodzko.

Un quarto d'ora dopo due slitte, tirate ognuna da tre cavalli robusti, scivolavano con velocità vertiginosa sulla strada di Mittau.

Zanko e Nikita erano nella seconda; nella prima Golia aveva preso, accanto a d'Artagnan, il posto del principe.

Ventiquattro ore dopo la partenza del supposto principe Dorieff, l'ufficiale che comandava il giorno innanzi il posto della frontiera, rilevato nel suo turno di guardia, ritornò a Polangen, dove c'era il suo quartiere.

Sua prima cura fu di andare a fare il suo rapporto al colonnello Burbarino, suo superiore.

— Sergio Michelowitch, — gli disse il colonnello, — tu sei un uomo sicuro e si può contar su te, non è vero? Voglio incaricarti di una missione di fiducia.

— Sono agli ordini del mio colonnello.

— Ho fatto arrestare ieri una specie di avventuriere, che rimarrà probabilmente qui una quindicina di giorni avanti che io riceva l'ordine dal governatore di Mittau di mandarlo in quella città. Ho messo quell'uomo nella prigione che trovasi qua nella casa della dogana. Ti faccio suo custode; tu mi rispondi di lui sulla tua testa.

— Sulla mia testa, colonnello; non mi fuggirà, ve lo prometto.

— Va, dunque, e veglia con diligenza su quel d'Artagnan, che mi ha l'aria di esser un briccone della peggiore specie.

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C° - Torino

In corso di stampa:

ENRICO BARONE

TENENTE-COLONNELLO DI STATO MAGGIORE PROFESSORE ALLA SCUOLA DI GUERRA

Studi sulla condotta della guerra

1814 in Francia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

LODEN DAL BRUN

UNICI STABILIMENTI PREMIATI E BREVETTATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
FABBRICAZIONE E CONFEZIONE TESSUTI LANA IMPERMEABILI SENZA GOMMA
Stoffe igieniche per vestiti, Mantelli e Mantelline per Signora, Signori, Ufficiali, adatti per pioggia e per bel tempo.
Raccomandate da celebrità mediche. — Confezioni accurate ed eleganti (con sistema semplicissimo per le misure).
FILIALI: MILANO, via Dante, 4. VENEZIA, Ponte San Giovanni Grisostomo, N. 5688. — Campioni e Cataloghi **gratis**.
Dirigere domande: **LODEN DAL BRUN — SCHIO.**
1838 V

PROFUMERIA

Essenza pel fazzoletto Flacon grande L. 2.50 — flacon *bijou* L. 0,80.
Polvere di riso L. 1.75 la scatola. Sapone scatola di 3 pezzi L. 3.75.
Scatola per regalo in raso contenente tutti gli articoli L. 10.
Questa profumeria è preferita pel suo profumo delicato, soave, persistente.
Per la spedizione per posta dell'Essenza e Polvere di Riso aggiungere cent. 25 e per gli altri cent. 80.
Deposito generale **A. MIGONE e C.** 12 - Via Torino - 12 **Milano.**

Distinta famiglia abitante nel centro, darebbe buona pensione a giovane **straniero.** — Offerte D. M. 876, fermo posta. c 18070

Affittare o vendere **Molino** anglo-americano, 6 palmenti, con alloggio, portico, stalla, prato, e terreno fabbricabile riducibile altra industria in *Mondovì.* — Rivolgersi vedova Besio e Figli. c11818

Da vendere **terreni fabbricabili** a piccoli e grandi lotti. — Rivolgersi *Gran Rosso*, piazza Vittorio Emanuele, n. 9, dalle ore 20 alle 22. c 12740

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 9685

Levatrice Corsino **Grandioso appartamento** per gestanti, camere separate. Pensione a mitissimi prezzi. — Via Mazzini, n. 23, piano 2°, Torino. c 13048

Cercansi in tutta Italia signori, signorine aspiranti lavorare in casa propria, facile esercizio, ultima novità, grande smercio, lavoro di lucro, divertentissimo. Inviasi elegante campionario, condizioni chi spedirà centesimi 60: Ditta Bernardini e Vittorio, via Frattina, 73, Roma. c 13054

Cercasi contabile provetto, serio, per Società Anonima Elettricità. — Offerte per iscritto (*senza presentarsi*) ad A a 12596 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TEDESCO abile corrispondenza italiana-tedesca-francese, cerca posto studio fabbrica. Primissime referenze. — Scrivere. c 19353 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19023 M

Giovane industriale studioso tedesco desidera relazione epistolare con signorina tedesca. Probabilità matrimonio — Scrivere fermo posta C. 2898. c 13040

Modelli tagliati Centesimi ottanta. Cours de coupe et couture, Via San Quintino, 14, piano 2°. c 12995

Corrispondenza privata **Cent. 10 per parola minimum L. 1**

A. V. 13. Cara mia. Ricevuta lettera, raccomando calma. Provvista per quanto indicatomi. Attendo leggerti. Raccomandoti dire tutto. c 13042

Folletto. Sono villeggiatura: solo pensiero tuo conforti. Appena libero affari verrò trovarti se non vieni Milano. Abbisogno scriverti, mille tenerezze. c 13085

1. Perdona ritardo. Speravo partire. Amoti tanto. Venendo Torino avvisami. Pensami sempre. Scrivimi. c 13000

Diffida

S'invita chi potesse vantar crediti unicamente riguardanti il negozio da paste in corso Duca di Genova, 8, già di proprietà della sig° SOLA AGOSTINA ed esercito in unione alla di lei figlia TOSO GIACINTA, a voler presentare reclamo documentato alla sottoscritta, nuova proprietaria, entro tutto il 15 novembre corrente mese.
c 12987 T. I.

UOMINI! Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Frosch, **Milano**, Casellario 124. 1 M

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiese. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Raffino e Grigoli, via Mercanti, n. 7, Torino. 75 a

MACCHINE FOTOGRAFICHE gran. list. prez. — G. Sassoni, piazza Statuto. c 12876

MOSTI MERIDIONALI genuini, dolci. Prezzi ridotti. Prod. ing. Bolognini, Dock. c 12365

Novità Scozzesi in calze di lana *alla tirolese.* — Specialità ed unico deposito presso la *Fabbrica di Calze* dei F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, n. 4 (nel cortile), Torino. — Marinare per ragazzi. c 12913 a

Sarta e lingerista lavora in giornata. — Offerte Castello 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12932

Signorina laureata dà *lezioni a domicilio.* — Scrivere T. V., 37, posta. c 12704

Chi soffre di **Malattie di cuore** usi il Cardiocinetico Marioni. — Depos.: Farmacie *Tacconis e Schiapparelli.* Opuscoli *gratis* dalla farm. Ospedale, Savona. 9089

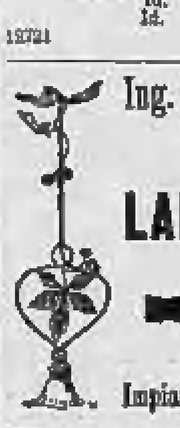
MANTELLI IMPERMEABILI
a) di LODEN (senza gomma) b) Gommati Inglesi
Specialità dei Grandi Magazzini
HERMANN
TORINO, *piazza Castello*, 22.
MILANO, *angolo vie S. Margherita e Carlo Alberto.*
Prima di far acquisti in Impermeabili o Soprascarpe di gomma conviene visitare i Grandi Magazzini Hermann.
Riparti: Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Clisteri, Pere, Giocattoli, Tele), Profumeria, Saponi. 11250 M

Magazzino Legnami Tirolo
prezzi ora ridotti.
I. SALVADORI e C.
Via Massena, 40 — TORINO. 81

Banca Commerciale Italiana - Sede di Torino
Società Anonima
Capitale nominale L. 40,000,000 — Versato L. 38,000,000
Sede centrale: MILANO — Sedi: Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino
Succursale: Messina

AVVISO.

La Banca Commerciale Italiana *Sede di Torino* a partire dal **1° novembre 1899** corrisponderà i seguenti tassi d'interesse in ragione d'anno netti da imposta:
Sui conti correnti aventi il disponibile di L. **5000** al giorno **2 1/4 0/0**
Sui conti correnti aventi il disponibile di L. **1000** al giorno **3 0/0**
Sui Buoni fruttiferi aventi la scadenza da **1 mese a 3 mesi 3 0/0**
Id. id. da **3 mesi a 6 mesi 3 1/4 0/0.**
Id. id. **superiore a mesi 6 3 1/2 0/0.**
12721 *LA DIREZIONE.*



Ing. VALABREGA LICHTENBERGER & JEAN
TORINO - Galleria Nazionale - TORINO
APPARECCHI PER LUCE ELETTRICA
LAMPADARI - BRACCI - SOSPENSIONI
delle migliori fabbriche estere e nazionali in ogni stile
SPECIALITÀ INGLESI IN STILE "LIBERTY"
Copioso assortimento sempre pronto a prezzi convenientissimi 11302
Impianti elettrici in appartamenti — massima accuratezza ed eleganza.

BANCO DI SCONTO E DI SETE
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 20,000,000 — Emesso L. 16,000,000
Versato L. 11,538,270
Sede in TORINO
Agenzie: GENOVA - PINEROLO - ALESSANDRIA - CUNEO

AVVISO.

Il Banco di Sconto e di Sete, sede di Torino, a partire dal **1° novembre 1899** corrisponderà sui conti correnti i seguenti tassi d'interesse netti da imposta:
3 0/0 pei conti con disponibile L. **1,000** al giorno
2 1/4 0/0 » » » **10,000** »
3 1/2 0/0 per depositi vincolati a sei mesi.
Per somme d'importanza e per depositi oltre sei mesi, condizioni e convenirsi colla Direzione.
12667 *L'AMMINISTRAZIONE.*

La grande scoperta del secolo **IPERBIOTINA MALESCI** La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ricostituisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 50 F

LA TECNOGRAFIA

MARANDRI eseguisce disegni tecnici di qualsiasi natura, ingrandimenti, riduzioni, ecc.	MARANDRI ha un impianto completo e perfezionato per l'esecuzione della eliografia.
MARANDRI eseguisce rilievi di edifici, stabilimenti, alloggi, macchine, apparecchi, ecc.	MARANDRI eseguisce i lucidi occorrenti per la riproduzione eliografica dei disegni.
MARANDRI eseguisce la scala disegni ebbozzati, li quota, li colorisce, e li finisce.	MARANDRI eseguisce eliografie con carta al ferrogallico, al prussiato e alla seppia.
MARANDRI copia dal vero case, facciate, macchine ed oggetti tecnici di qualsiasi genere.	MARANDRI eseguisce eliografie con carta rapida, anche nelle giornate di pioggia.
MARANDRI tiene una scelta biblioteca tecnografica a disposizione dei suoi clienti.	MARANDRI eseguisce eliografie d'un pezzo alte fino ad un metro per qualunque lunghezza.
MARANDRI eseguisce fotografie di qualsiasi genere tecnico, telefotografie, fotomicrografie.	MARANDRI tiene un completo assortimento di carte fusa, lucco e fotografiche.
MARANDRI eseguisce fotografie di costruzioni, chiese, palazzi, stabilimenti, macchine.	MARANDRI spedisce il suo catalogo illustrato con tariffe e campioni a richiesta.
MARANDRI ingrandisce e riduce qualsiasi disegno, col mezzo della fotografia.	MARANDRI riceve ordinazioni per telefono (941) e le eseguisce senza ritardo.

PREMIATA FABBRICA **MOBILI**
GATTI MASSIMILIANO di LISSONE
avvisa la sua numerosa clientela che, avendo riconfermato i locali della sua
Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4
ha rifornito i magazzini di un copiosissimo assortimento di elegante mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 10311

Nuovi Fornelli e Cucine a Gas
"TRIPLEX"

con brevettati becchi a fiamma verde di straordinaria economia.
CATALOGO GRATIS
Deposito per Torino 13075 M
LORENZO GAI
Via Garibaldi ang. via Stampatori

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra prepararsi un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta elevatezza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occorrenti insomma di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una costosa perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopradette, hanno bisogno di un amico liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo *l'amico di tutti.*

L'« *Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commediole, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materie così delicate è anche per *l'amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza: essa viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro. 6758

Scrivere: Cassetta N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FREISA di CHIERI di varietà sicura **BARBATELLE** di 2 e 3 anni. E. TABASSO, Peccetto Torinese. c 13009

Piante! Piante! Piante!
Innestate, distinte qualità e varietà
LIQUIDAZIONE VOLONTARIA di piante fruttifere:
Di un anno L. 30 al cento.
Da 2 a 3 anni L. 60 al cento.
A scelta dello Stabilimento, senza nomi per speditezza delle ordinazioni. **Alto fusto, piramidi, spalliera, piante, arbusti, cespugli** ornamentali d'ogni genere, **palmizi, orchidee,** col ribasso del 60 0/0 sul valore reale. — *Imballo gratis.* — **2 serre in ferro** a balcone con vetri, e con o senza termosifoni, come nuove.
Abbonamenti con piante decorative. — *Prezzi eccezionali.* — *Vendita per contanti o contro assegno.*
Vivai visitati dal Delegato antifilosserico e dichiarati affatto immuni dalla filossera. 12568
Premiato Stabilimento A. TONSO DU-BOIS
Via Villa della Regina, 17-19 - TORINO.

BOLLITO e C.IA
succ. BOLLITO e TORCHIO
TORINO, Corso S. Maurizio, 31-33.
ANTICA E PREMIATA FABBRICA DI
Macchine Tipografiche — Cromolitografiche per la stampa sulla carta e per la latta — **Torchi litografici** — Tagliacarta — Macchine per legatoria — Cartonaggio — Cartiere — Fabbriche di fiammiferi, ecc.
Presse Copialettere — Macchine autografiche.
Esportazione
Medaglia d'oro — Torino 1898. 5317

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più rinomati esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 4313 M

Contro la TOSSE
SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE
contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le
Pastiglie ZEMS
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.
In **Livorno**, deposito Farmacia PAPINI via Vittorio Emanuele, 66.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza sciringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed alcuni L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. A scanso di *falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. Deposito in **Torino** farm. Giacosa, via Roma, 17. 2 M

ANNO 72° **GUIDA DI TORINO**
AMMINISTRATIVA-COMMERCIALE
di G. MARZORATI, edita da G. B. PARAVIA e C.
Per le **inserzioni** sull'**edizione 1900** *rivolgersi esclusivamente* agli Uffici di pubblicità *Haasenstein e Vogler.*

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

A tavola bevete l'acqua **VICHY-GIOMMI**
STERILIZZATA - dissetante e digestiva per eccellenza
MILANO - BOLOGNA - TORINO - PESARO
Nei premiati Stabilimenti si preparano anche le acque: VALS, CARLSBAD, JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD.
NOVE MEDAGLIE DI PRIMO GRADO ALLE ESPOSIZIONI D'IGIENE
L'Ufficio d'Igiene di Torino — nella Relazione di Parizia del 19 ottobre 1897 — conchiuse che la Ditta A. GIOMMI e C. ha raggiunto, per quanto è possibile industrialmente, lo scopo di fornire **acqua sterilizzata**, e quindi **salubre sotto il rispetto igienico.**
Trovasi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Alberghi **A. GIOMMI e C.** via Foscolo, 17, TORINO.
Cesto con 25 bottiglie L. 9 50 — con 50 bottiglie L. 18 50 — In città 25 bottiglie L. 8 75. — Sifoni Cent. 25. 9081
Telefono N. 141

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immanchevole efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. **4**, piccola L. **2 50.** — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.
In **Livorno:** *Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.*

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.